

VENITE ALL'ACQUA

In copertina: *Mosaico dell'abside di J. Torriti*
BASILICA S. GIOVANNI IN LATERANO - ROMA

P. GIORGIO NALIN

VENITE ALL'ACQUA

***Rinnovamento biblico-liturgico
e spiritualità rogazionista***

*Lettera ai Religiosi rogazionisti
e p.c. a tutta la Famiglia rogazionista*

CONGREGAZIONE DEI ROGAZIONISTI
Roma, 1 luglio 2002

Introduzione

*Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
Quando verrò e vedrò il volto di Dio?
(Sal 42, 2-3)*

Carissimi,

mi piace aprire questa mia lettera circolare sul tema di formazione permanente scelto per quest'anno, *rinnovamento biblico-liturgico e spiritualità rogazionista*¹, con le parole del profeta Isaia: «*Voi assetati, venite all'acqua*» (Is 55, 1).

L'acqua è fonte di vita, sazia la sete, fa rinverdire ciò che è arido, pulisce e purifica.

La Scrittura presenta l'acqua come simbolo di una sete più profonda: «*L'anima mia ha sete di Dio*» (Sal 42, 3; 62, 2), e come segno messianico: «*Il suolo riarso si muterà in sorgenti d'acqua*» (Is 35, 7); «*attingerete con gioia alle sorgenti della salvezza*» (Is 12, 3). Nell'incontro con la Samaritana Gesù parla della «sua acqua»: «*Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente che zampilla per la vita eterna*» (Gv 4, 14); e nell'ultimo giorno della festa delle «capanne» proclama ad alta voce: «*Chi ha sete, venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi*

¹ Cf. IX CAPITOLO GENERALE, *Chiamati a stare con Lui*, 97c; *Insieme per varcare le soglie del duemila. Linee di programmazione del Governo Generale 1998-2004*, 21e.

di acqua viva sgorgberanno dal suo seno» (Gv 7, 37-38). L'evangelista Giovanni precisa: «Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato» (Gv 7, 39).

L'acqua simbolica che Gesù invita a bere per non avere più sete in eterno, che cos'è, o meglio, chi è? È la Parola di Dio, la Parola che si è fatta carne (cf. Gv 1, 14). È Gesù stesso, dunque, morto e risorto per la nostra salvezza, reso vivo dalla potenza dello Spirito e «datore di vita» mediante la sua presenza sacramentale nella Chiesa².

Le parole del profeta Isaia, «*Voi assetati, venite all'acqua*», suonano dunque per noi come invito ad accostarci alle fonti genuine della vita cristiana, che sono la Parola di Dio e la Liturgia, soprattutto il «*sacrosanto mistero dell'Eucarestia*»³. La Parola di Dio, infatti, viene definita dal Concilio Vaticano II come «*la sorgente pura e perenne della vita spirituale*»⁴, mentre la Liturgia è considerata come «*il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia*»⁵.

Nello stesso tempo, le parole profetiche, vogliono essere per noi invito a dissetarci continuamente alle sorgenti della nostra specifica spiritualità, costituite dal carisma e dalla missione⁶, dallo spirito del Fondatore, dalle sane tradizioni e, in modo particolare, dalle celebrazioni rogazioniste⁷.

² Cf. *Prebyterorum Ordinis*, 5.

³ Cf. *Perfectae Caritatis*, 6; *Vita Consecrata*, 93-95; *Chiamati a stare con Lui*, 46-49.

⁴ *Dei Verbum*, 21.

⁵ *Sacrosanctum Concilium*, 10; cf. *Prebyterorum Ordinis*, 5.

⁶ Cf. *Costituzioni*, 4-5.98.

⁷ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 51.

Il Concilio Vaticano II ravvisa ed addita il rinnovamento della vita religiosa proprio nel continuo ritorno «*alle fonti di ogni forma di vita cristiana e alla primigenia ispirazione degli istituti*»⁸.

Parola di Dio, Liturgia e «ispirazione primigenia» dell'Istituto, ecco in sintesi le sorgenti della nostra vita nello Spirito e il tema di questa mia lettera per il comune cammino di formazione: la Parola celebrata nella Liturgia e incarnata nella vita, il carisma illuminato dalla Parola, alimentato dalla Liturgia, testimoniato nella vita fraterna in comunità e nelle sue molteplici espressioni apostoliche.⁹

Il tema della lettera, *rinnovamento biblico-liturgico e spiritualità rogazionista*, in linea con la programmazione del Governo generale¹⁰ e le mie precedenti lettere dedicate alla formazione permanente¹¹, porta avanti l'approfondimento del documento capitolare *Chiamati a stare con Lui*¹², nell'intento di promuovere il *primato della vita spirituale*; si pone, inoltre, in piena sintonia con la vita e la pastorale della Chiesa, che in questi tempi ci esorta ripetutamente a camminare nella prospettiva della santità e indica nella Parola di Dio e nella Liturgia i principali punti di riferimento di un tale cammino.¹³

In particolare questa mia lettera si propone un triplice

⁸ *Sacrosanctum Concilium*, 2.

⁹ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 46.49.51.61.

¹⁰ *Insieme per varcare le soglie del duemila. Linee di programmazione del Governo Generale*, 1999, Lettera circolare, (cf. in modo particolare i nn. 14d-f.i.l.; 21d-e).

¹¹ *Con la Chiesa nel nuovo millennio. Per vivere il Giubileo nello spirito del Rogate*, 1999; *Sulle orme di Padre Annibale*, 2000.

¹² Cf. nn. 46-68.

¹³ Cf. *Vita Consecrata*, 93-95; *Novo Millennio Ineunte*, 30-41.

obbiettivo: aiutare ad accogliere e a vivere lo spirito del rinnovamento biblico e liturgico promosso dal Concilio Vaticano II¹⁴; sollecitare tutti noi ad innamorarci sempre di più della sacra Scrittura e della Liturgia, quali principali fattori di rinnovamento della vita spirituale personale, della vita fraterna in comunità e del fervore carismatico e apostolico;¹⁵ rivitalizzare continuamente in noi il carisma e la spiritualità rogazionista alla luce della Parola di Dio celebrata nella Liturgia.

La *lettera*, partendo dall'esigenza del primato della vita spirituale, presenta il rinnovamento biblico e liturgico come segno di fedeltà al cammino della Chiesa e allo spirito del Fondatore e come esigenza intrinseca dello stesso carisma (*parte prima*); sviluppa i temi della Parola di Dio e della Liturgia come elementi sorgivi e basilari della vita nello Spirito (*parte seconda*); affronta il tema della spiritualità rogazionista che scaturisce dall'*ispirazione primigenia* coniugata con la Parola di Dio e la Liturgia, e si manifesta nella vita, nell'apostolato rogazionista e, in modo particolare, nelle celebrazioni «proprie»; propone, infine, itinerari pedagogici e strumenti concreti per accogliere e vivere lo spirito del rinnovamento biblico e liturgico e ravvivare alla luce del mistero di Cristo la spiritualità rogazionista (*parte terza*).

¹⁴ In modo particolare nelle Costituzioni: *Sacrosanctum Concilium, Dei Verbum*.

¹⁵ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 61.

*«Assidui nell'ascoltare l'insegnamento
degli apostoli e nell'unione fraterna,
nella frazione del pane e nelle preghiere»*

(At 2, 42)

In cammino con la Chiesa

Vita della prima comunità cristiana

1 «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere... Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2, 42). Così l'autore degli *Atti degli Apostoli* descrive la vita della prima comunità cristiana, lasciando chiaramente intravedere nelle sue parole la connotazione essenziale della vita della Chiesa di sempre: comunità radunata dallo Spirito, che ascolta la Parola di Dio proclamata e spiegata dagli Apostoli, celebra l'Eucaristia e innalza suppliche al Signore, irradiando intorno a sé la Parola che salva con la testimonianza gioiosa dell'amore fraterno, con la predicazione e con la carità che si fa condivisione di beni e di vita¹⁶.

La vita della prima comunità cristiana icona della vita religiosa

Il testo degli *Atti*, «icona» della vita della Chiesa e di ogni comunità cristiana, lungo i secoli è stato anche considerato paradigma della vita religiosa, che è, nelle sue diverse e molteplici espressioni storiche, specchio della vita della Chiesa e manifestazione del suo *mistero* e della sua *missione*¹⁷. La vita religiosa, pertanto, trova nell'ascolto della Parola di Dio, nella «frazione del pane», nella preghiera comune, nell'unione fraterna e nella testimonianza della carità, il suo codice genetico ed esistenziale, la sua principale ragion d'essere, poiché i suoi membri sono chiamati prima di tutto *a stare con Lui* (Mc 3, 13) e, conseguentemente, ad annunciare e testimoniare il Vangelo nel mondo¹⁸.

¹⁶ Cf. *Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, 9.

¹⁷ Cf. *Vita Consecrata*, 1.

¹⁸ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 39-45.

Il primato della vita spirituale

La vita
nello Spirito,
alimentata
alle sorgenti
della Parola
di Dio
e della Liturgia,
«cuore» del
rinnovamento
della vita
religiosa

2 Icona della vita religiosa, il testo degli *Atti* viene sempre richiamato nei suoi elementi principali ogni volta che la Chiesa esorta i consacrati ad intraprendere un cammino di conversione e di «ritorno al vangelo», additando nel *primato della vita spirituale* il cuore di ogni forma di rinnovamento e rinascita carismatica.

Questa è la strada che ha indicato con chiarezza e decisione il Concilio Vaticano II. Vale la pena, a tal proposito, soffermarci insieme su qualche testo fondamentale: «*Il rinnovamento della vita religiosa comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e alla primigenia ispirazione degli istituti*¹⁹ [...]. *Coloro che fanno professione dei consigli evangelici, prima di ogni cosa cerchino e amino Dio che ci ha amati per primo* (cf. 1 Gv 4, 10), e in tutte le circostanze si sforzino di alimentare la vita nascosta con Cristo in Dio (cf. Col 3, 3), *donde scaturisce e riceve impulso l'amore del prossimo per la salvezza del mondo e l'edificazione della Chiesa. Questa carità anima e guida la stessa pratica dei consigli evangelici.*

Perciò i membri degli istituti coltivino con assiduità lo spirito di preghiera e la preghiera stessa, attingendoli dalle fonti genuine della spiritualità cristiana. In primo luogo abbiano quotidianamente in mano la sacra Scrittura, affinché dalla lettura e dalla meditazione dei libri sacri imparino 'la sovreminente scienza di Cristo' (Fil 3, 8). Compiano le funzioni liturgiche, soprattutto il sacrosanto mistero dell'Eucaristia, pregando secondo lo spirito della Chiesa col cuore e con le labbra, ed alimentino presso questa ricchissima fonte la propria vita spirituale.

¹⁹ *Perfectae Caritatis*, 2.

In tal modo, nutriti alla mensa della legge divina e del sacro altare, amino fraternamente le membra di Cristo; con spirito filiale circondino di riverenza e di affetto i pastori; sempre più intensamente vivano e sentano con la Chiesa e si mettano a completo servizio della sua missione»²⁰.

Contemplare il volto di Cristo

3 L'insegnamento del Concilio sul *primato della vita spirituale* ha trovato ulteriore conferma ed esplicitazione nel Sinodo dei Vescovi sulla vita consacrata e la conseguente Esortazione apostolica (*Vita Consecrata*, 1996) che ne ha sottolineato la dimensione trinitaria, cristologia e pneumatologica. L'immagine guida dell'Esortazione è l'icona della Trasfigurazione²¹, per cui il volto di Cristo è il punto di convergenza di ogni forma di vita consacrata e di ogni consacrato.

Proprio in vista del rinnovamento della vita religiosa, l'Esortazione apostolica offre indicazioni concrete per vivere il primato della vita spirituale²².

Richiama, innanzitutto, il bisogno intrinseco alla natura della vita consacrata di alimentarsi «*alle sorgenti di una spiritualità solida e profonda*», dal momento che «*chi professa i consigli evangelici è tenuto a tendere con tutte le sue forze verso la perfezione della carità. È un impegno — spiega il documento — fortemente richiamato dagli innumerevoli esempi di santi fondatori e fondatrici e di tante persone consacrate, che hanno testimoniato la fedeltà a*

Il volto di Cristo punto di convergenza della vita dei consacrati chiamati ad essere testimoni di santità

²⁰ *Perfectae Caritatis*, 6.

²¹ Cf. *Vita Consecrata*, 14-16.

²² Cf. *Vita Consecrata*, 93-95.

Cristo fino al martirio. Tendere alla santità: ecco in sintesi il programma di ogni vita consacrata, anche nella prospettiva del suo rinnovamento alle soglie del terzo millennio»²³.

In concreto, la santità consiste nell'essere conformati a Cristo, al quale siamo totalmente consacrati. Si tratta di prendere progressivamente la «forma» di Cristo, non per una imitazione esteriore, ma lasciando che lo Spirito Santo «formi» in noi il corpo di Cristo. E ciò può avvenire solo se siamo perennemente «innamorati» di Lui, presi da Colui che è «il più bello tra i figli dell'uomo».

Per perseguire questo cammino di santità centrato sulla persona viva di Cristo occorre ritornare alle *fonti genuine della spiritualità*: la Parola di Dio, «*prima sorgente di ogni spiritualità cristiana*»²⁴, e la Liturgia, «*mezzo fondamentale per alimentare la comunione con il Signore*»²⁵.

Chiamati a stare con Lui

I Rogazionisti
in cammino
con la Chiesa
sulla via
della santità

4 Il IX Capitolo generale, attento alle esigenze della Congregazione e al cammino ecclesiale, ha raccolto e rilanciato per noi l'insegnamento della Chiesa sulla vocazione alla santità e sul primato della vita spirituale nel suo principale documento dal significativo titolo «*Chiamati a stare con Lui*». «*Con la Chiesa che entra nel nuovo millennio – si legge nel documento – vogliamo impegnarci a rinviare la nostra fede e la nostra testimonianza; a suscitare in ognuno di noi un vero anelito alla santità, un desiderio*

²³ Cf. *Vita Consecrata*, 93.

²⁴ Cf. *Vita Consecrata*, 94.

²⁵ Cf. *Vita Consecrata*, 95.

forte di conversione e di rinnovamento personale, in un clima di sempre più intensa preghiera e di solidale accoglienza del prossimo, specialmente quello più bisognoso. [...] La Chiesa, fedele interprete del disegno di Dio, ci invita oggi a mettere la vita spirituale al primo posto nei nostri programmi di vita e di apostolato, attingendo alle fonti genuine della spiritualità cristiana, che sono la Parola di Dio e la Liturgia, al carisma fondazionale e al conseguente patrimonio spirituale del nostro Istituto»²⁶.

Il documento capitolare, ripercorrendo l'insegnamento dell'Esortazione apostolica *Vita Consecrata*, sviluppa ampiamente il tema del *primato della vita spirituale* e del ruolo essenziale che in tale primato svolgono la Parola di Dio e la Liturgia, vissute alla luce della nostra ispirazione carismatica originaria²⁷.

Ripartire da Cristo

5 Giovanni Paolo II, nella Lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte*, sintetizza l'eredità del Grande Giubileo del Duemila nella contemplazione del volto di Cristo: «*Lui considerato nei suoi lineamenti storici e nel suo mistero, accolto nella sua molteplice presenza nella Chiesa e nel mondo, confessato come senso della storia e luce del nostro cammino*»²⁸. Il Papa invita a ripartire da Cristo, «*da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimen-*

Contemplare il volto di Gesù Cristo eredità del Giubileo. La preghiera specie quella liturgica luogo privilegiato dell'incontro con il Signore

²⁶ *Chiamati a stare con Lui*, 3.

²⁷ Cf. *Potissimum Institutioni*, 47; *Chiamati a stare con Lui*, 46-58; in modo particolare n. 46.

²⁸ *Novo Millennio Ineunte*, 15.

to nella Gerusalemme celeste»²⁹; afferma «che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della santità»³⁰, e indica le tappe basilari per questo itinerario nella preghiera³¹, nell'Eucaristia³², nel sacramento della Ri-conciliazione³³, nel primato della grazia³⁴ e nella Parola di Dio ascoltata e annunciata³⁵.

Il Papa sottolinea, in modo particolare, l'importanza e la natura della preghiera cristiana: «Nella preghiera si sviluppa quel dialogo con Cristo che ci rende suoi intimi: «Rimanete in me e io in voi» (Gv 15, 4). Questa reciprocità è la sostanza stessa, l'anima della vita cristiana ed è condizione di ogni autentica vita pastorale. Realizzata in noi dallo Spirito Santo, essa ci apre, attraverso Cristo ed in Cristo, alla contemplazione del volto del Padre. Imparare questa logica trinitaria della preghiera cristiana, vivendola innanzitutto nella liturgia, culmine e fonte della vita ecclesiale, ma anche nell'esperienza personale, è il segreto di un cristianesimo veramente vitale, che non ha motivo di temere il futuro, perché continuamente torna alle sorgenti e in esse si rigenera»³⁶.

«[...] Le comunità cristiane devono diventare autentiche 'scuole' di preghiera, dove l'incontro con Cristo non si esprima solo in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione,

²⁹ *Novo Millennio Ineunte*, 29.

³⁰ *Novo Millennio Ineunte*, 30.

³¹ *Novo Millennio Ineunte*, 32-34.

³² *Novo Millennio Ineunte*, 35-36.

³³ *Novo Millennio Ineunte*, 37.

³⁴ *Novo Millennio Ineunte*, 38.

³⁵ *Novo Millennio Ineunte*, 39-41.

³⁶ *Novo Millennio Ineunte*, 32.

ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero 'invaghiamento' del cuore. Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio»³⁷.

Questo insegnamento è anche il cuore della recente Istruzione *Ripartire da Cristo* che rilancia per noi religiosi le grandi indicazioni pastorali di Giovanni Paolo II per il terzo millennio³⁸.

Pregare secondo lo spirito della Chiesa

6 Come abbiamo precedentemente ricordato³⁹, il Concilio ha raccomandato che i religiosi *«Compiano le funzioni liturgiche, soprattutto il sacrosanto mistero dell'Eucarestia, pregando secondo lo spirito della Chiesa col cuore e con le labbra, ed alimentino presso questa ricchissima fonte la propria vita spirituale»⁴⁰.*

Nella riforma liturgica lo spirito del Concilio Vaticano II

La Liturgia, infatti, *«è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano»⁴¹; «è la grande scuola di preghiera della Chiesa»⁴².*

È stata proprio questa convinzione ad animare il rinnovamento biblico e liturgico approdato nel Concilio e da questo

³⁷ *Novo Millennio Ineunte*, 33.

³⁸ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Ripartire da Cristo*, nn. 23-26.

³⁹ Cf. n. 2.

⁴⁰ *Sacrosanctum Concilium*, 6.

⁴¹ *Sacrosanctum Concilium*, 14.

⁴² *Vigésimus Quintus Annus*, 10.

fatto proprio e rilanciato nella costituzione *Sacrosanctum Concilium*, con il chiaro intento di «far crescere ogni giorno di più la vita cristiana tra i fedeli»⁴³ e «perché il popolo cristiano ottenga più sicuramente le grazie abbondanti che la sacra liturgia racchiude»⁴⁴.

«La riforma liturgica - scrive Giovanni Paolo II - è il frutto più visibile dell'intera opera conciliare»⁴⁵. Evento grandioso che, più di ogni altro, ha cambiato il volto della Chiesa del nostro tempo. «Connessa con il rinnovamento biblico, col movimento ecumenico, con lo slancio missionario, la riforma della Liturgia - prosegue il Papa - doveva contribuire al rinnovamento globale di tutta la Chiesa»⁴⁶. «Esiste, infatti, un legame strettissimo e organico tra il rinnovamento della Liturgia e il rinnovamento di tutta la vita della Chiesa. La Chiesa non solo agisce, ma si esprime anche nella Liturgia e dalla Liturgia attinge le forze per la vita [...]. E perciò la riforma liturgica, compiuta nel modo giusto nello Spirito del Concilio Vaticano II, è, in certo senso, la misura e la condizione con cui mettere in atto l'insegnamento di quel Concilio»⁴⁷.

⁴³ *Sacrosanctum Concilium*, 1.

⁴⁴ *Sacrosanctum Concilium*, 21.

⁴⁵ *Vigésimus Quintus Annus*, 12.

⁴⁶ *Vigésimus Quintus Annus*, 4.

⁴⁷ *Dominicae Cenae*, 13.

Preghiera liturgica e rinnovamento della vita consacrata

7 Ora, se è vero che la riforma liturgica è *la misura e la condizione con cui mettere in atto l'insegnamento del Concilio*, è anche vero che il rinnovamento della vita religiosa passa attraverso la piena acquisizione dello spirito della preghiera ecclesiale. È quanto hanno rilevato o affermato esplicitamente alcuni importanti documenti della Chiesa. *La vita fraterna in comunità*⁴⁸ afferma che «Una delle acquisizioni più preziose di questi decenni, da molti riconosciuta e benedetta, è stata la riscoperta della preghiera liturgica da parte delle famiglie religiose.

Sacra Scrittura e Liturgia anima del rinnovamento della vita consacrata

La celebrazione in comune della Liturgia delle Ore, o almeno di alcune parti, ha rivitalizzato la preghiera di non poche comunità, che sono state portate ad un contatto più vivo con la Parola di Dio e con la preghiera della Chiesa.

Non deve venir meno in nessuno la convinzione che la comunità si costruisce a partire dalla Liturgia, soprattutto dalla celebrazione dell'Eucaristia e di altri Sacramenti. Tra questi merita una rinnovata attenzione il Sacramento della Riconciliazione, attraverso il quale il Signore ravviva l'unione con sé e con i fratelli. A imitazione della prima comunità di Gerusalemme (cf. At 2, 42), la Parola, l'Eucaristia, la preghiera comune, l'assiduità e la fedeltà all'insegnamento degli Apostoli e dei loro successori, mettono a contatto con le grandi opere di Dio che, in questo contesto, diventano luminose e generano lode, ringraziamento, letizia, unione dei cuori, sostegno nelle co-

⁴⁸ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, 2 febbraio 1994.

muni difficoltà della quotidiana convivenza, reciproco rafforzamento nella fede».⁴⁹

Lo stesso rilievo viene fatto dall'*Instrumentum laboris* del IX Sinodo dei Vescovi sulla vita consacrata: «*In sintonia con il rinnovamento liturgico della Chiesa negli ultimi decenni, si è rivalutata in tutte le forme di vita la partecipazione all'Eucaristia e la celebrazione della liturgia delle ore e dei sacramenti. Si sono rinnovati i riti stessi della professione religiosa [...]. Si sono progressivamente aggiornate le forme di pietà e si dà maggiore importanza alla preghiera contemplativa; questa assume oggi in molte occasioni la forma di una preghiera condivisa, anche con i laici, per una mutua crescita nella esperienza di Dio e nella mutua edificazione.*

[...] Come risposta al Concilio, la Parola di Dio, meglio conosciuta, letta e meditata, si ritrova oggi nelle mani e nel cuore delle persone consacrate, sotto forma di Lectio divina [...]. Si scopre il valore decisivo del rinnovamento biblico. Alla luce della Parola è stata realizzata una riscoperta e attualizzazione del carisma, una migliore valutazione della spiritualità della vita consacrata, una maggiore consapevolezza della centralità della sequela per essere discepoli ed apostoli di Cristo.

La consapevolezza della consacrazione battesimale, come radice della donazione a Dio mediante i consigli evangelici, ha fatto percepire l'ecclesialità della vita consacrata e della propria vocazione e missione, con un rinnovato senso di comunione con gli altri membri del popolo di Dio, vescovi, sacerdoti, diaconi, laici».⁵⁰

⁴⁹ *La vita fraterna in comunità*, 14.

⁵⁰ *Instrumentum laboris del IX Sinodo dei Vescovi* (1994), 22.

Sulle orme di Padre Annibale

8 Abbiamo da poco concluso l'anno dedicato a Padre Annibale per far memoria dei centocinquanta anni della sua nascita. La celebrazione, come scrivevo nell'apposita lettera di preparazione⁵¹, si proponeva di riflettere sulla testimonianza di santità del Padre e voleva essere, nella linea del primato della vita spirituale, un richiamo all'impegno per la santità come nostra vocazione fondamentale, *sulle orme del nostro Padre fondatore*⁵². Ora dobbiamo con coraggio e coerenza raccogliere e vivere i frutti delle celebrazioni, delle manifestazioni e degli studi che si sono svolti sul tema della santità del Padre.

Tra gli insegnamenti più preziosi che ci provengono dalla vita di santità di Padre Annibale emerge il suo «spirito di preghiera» che lo ha portato ad innamorarsi di Gesù e di contemplarne il volto nel prossimo più bisognoso⁵³. Certamente le testimonianze di preghiera del Fondatore manifestano fonti ed espressioni diverse, dovute alla sua vasta cultura religiosa, alla sua personale pietà, alla sua creatività e sapienza pedagogica. Sono presenti altresì elementi secondari e contingenti, riconducibili ad una certa cultura devozionale del tempo, alla teologia e prassi liturgica dell'epoca. Non vi è però alcun dubbio che le fonti principali della preghiera del Padre sono state la Scrittura e la Liturgia, specialmente la santa Eucaristia, come ho avuto modo di ricordare nella succitata lettera circolare⁵⁴. Il nostro Padre nelle parole della sacra Scrittura, da lui

Lo spirito di preghiera di Padre Annibale alimentato alle sorgenti della Scrittura e della Liturgia

⁵¹ *Sulle orme di Padre Annibale. Lettera circolare per i 150 anni della nascita del Beato Annibale M. Di Francia*, Roma 2000.

⁵² *Sulle orme di Padre Annibale*, 3.

⁵³ Cf. *Con la Chiesa nel nuovo millennio*, 8.

⁵⁴ *Sulle orme di Padre Annibale*, 23-24.

continuamente scrutate e ruminare, ha cercato e intravisto *il volto dell'amato del suo cuore*; e nella santa Liturgia si è unito, con amoroso affetto, al suo Signore. A queste inesauribili sorgenti di grazia ha attinto luce e vigore per il suo esemplare cammino di santità; alla fonte della preghiera della Chiesa ha continuamente alimentato il carisma del Rogate che lo spingeva, con crescente fervore e zelo, a vivere e diffondere nella Chiesa la preghiera per i *buoni operai* e ad amare il prossimo, specialmente quello più bisognoso, fino al dono totale della vita.

Per vivere il carisma

La dimensione
biblica
e liturgica
della nostra
preghiera
esigenza
del carisma
del Rogate

9 Se l'esempio e l'insegnamento del Fondatore ci portano ad accogliere in pieno lo spirito di preghiera della Chiesa basato sulla Parola di Dio e sulla Liturgia e ad alimentare a queste fonti la nostra spiritualità carismatica, è lo stesso carisma del Rogate che per sua natura esige il riferimento alla spiritualità biblica e liturgica.

Il nostro carisma, infatti, è, come recitano le Costituzioni, «*l'intelligenza e lo zelo delle parole del Signore: la messe è molta ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe*»⁵⁵. Per comprendere continuamente il significato e la portata di queste parole e attualizzarne il contenuto occorre leggerle nel contesto di tutta la Scrittura, loro luogo naturale. Meglio ancora, il loro senso si svela a noi oggi per mezzo dello Spirito attraverso la Parola di Dio celebrata nella Liturgia e incarnata nella vita della Chiesa. Non solo. Il nostro carisma, nella sua dimensione orante, trova la migliore espressione

⁵⁵ *Costituzioni*, 4.

proprio nella preghiera liturgica⁵⁶, che è preghiera di Cristo e della Chiesa, dunque preghiera «efficace» perché rivolta dalla Chiesa al Padre per mezzo dello Spirito nel nome di Gesù (cf. Gv 14, 13-14). Nella Liturgia è Cristo stesso, unito alla sua diletta Sposa, che implora dal Padre il dono degli operai del vangelo. La preghiera liturgica, infine, esigendo per sua natura l'offerta a Dio della vita, meglio ci porta a comprendere e a vivere il senso della nostra «consacrazione» mediante il *IV voto*, che implica non solo e non tanto l'offerta al Signore di «preghiere» per i buoni operai, ma il dono di noi stessi, di tutto ciò che siamo e facciamo, come operai nel campo del Signore.

La Parola di Dio celebrata e vissuta è la sorgente della parola del Rogate e la vita della Chiesa ne è il grembo materno.

Tutto questo l'aveva ben compreso Padre Annibale, come appare da ciò che egli scrive nella XX delle sue «*Quaranta dichiarazioni e promesse*»:

«Se fin'ora – egli afferma – in qualità di sacerdote, ho inteso l'obbligo e il dovere di una particolare attenzione, devozione e raccoglimento nella recita del Divino Ufficio e nella celebrazione dei Divini Misteri, ora poi che appartengo ad una Pia Istituzione che mira in modo particolare all'incremento del Sacerdozio cattolico, propongo di raddoppiare, con la grazia del Signore, attenzione, devozione, fervore e raccoglimento nella recita del santo e divino Ufficio, e nella celebrazione della santa Messa e dei Sacri Riti. Ed in quanto al Divino Ufficio lo reciterò a tempo e con cuore compunto, gustando la sublimità di quelle divine espressioni e di quelle divine preghiere e lezioni, [...].

⁵⁶ Cf. *La formazione del Rogazionista, Ratio Institutionis*, 285; *Documenti capitolari (1992)*, 311.

Nella recita del Divino Ufficio metterò l'intenzione di onorare il Santo della giornata, di ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, di ottenere le divine misericordie per i nostri Istituti, per il suffragio delle Anime Sante del Purgatorio, per la conversione dei peccatori tutti, e per tutti gli interessi del Cuore Santissimo di Gesù».

I passi da compiere

Il rinnovamento
biblico
e liturgico
recepito
dai nostri
documenti

10 La nostra Congregazione, attenta e sensibile al cammino della Chiesa, nei Capitoli generali ha progressivamente accolto il rinnovamento biblico e liturgico promosso dal Concilio assimilando lo spirito della preghiera ecclesiale, senza tralasciare gli elementi costitutivi della sua spiritualità carismatica.

Notevole risulta il lavoro fin qui compiuto di coniugare e integrare il rinnovamento biblico e liturgico con le esigenze dello spirito del nostro Istituto⁵⁷.

Un riferimento particolare meritano i documenti del IV Capitolo Generale, ordinario e speciale, celebrato immediatamente a ridosso del Concilio Vaticano II (1968), e del VI Capitolo Generale (1980). Gli insegnamenti di questi due Capitoli sul rinnovamento biblico e liturgico, sulla spiritualità e preghiera rogazionista costituiscono un patrimonio di sapienza dottrinale e di letteratura spirituale fondamentali per la nostra vita di preghiera.⁵⁸ Anche i Capitoli successivi hanno dato il loro prezioso contributo trattando esplicitamente della Parola

⁵⁷ Cf. *Potissimum Institutioni*, 47.

⁵⁸ Cf. IV CAPITOLO GENERALE, *Dichiarazioni e Decreti*: 493-590; VI CAPITOLO GENERALE, *Documenti Capitolari*: 367. 130-225.

di Dio e della liturgia⁵⁹. Le Costituzioni e le Norme hanno recepito gli orientamenti capitolari traducendoli in principi e regole di vita per le nostre comunità e per i singoli religiosi⁶⁰; mentre la *Ratio Institutionis* ha provveduto ad inserirli nella varie tappe della formazione rogazionista⁶¹. Proprio sull'onda del rinnovamento biblico e liturgico voluto dal Concilio e promosso dai Capitoli generali è stato aggiornato, in diverse tappe, anche il libro della preghiera rogazionista. L'ultima edizione, *Rogazionisti in preghiera*, rappresenta lo sforzo più completo finora fatto per «pregare secondo lo spirito della Chiesa» nella fedeltà al proprio carisma.

Un contributo notevole all'inculturazione biblica e liturgica della nostra preghiera è stato offerto dalla pubblicazione del «*Salterio Rogazionista*»⁶², in cui la preghiera dei Salmi viene proposta in chiave carismatica, facendo precedere ogni salmo da apposita «*sentenza*», desunta dagli scritti del Fondatore, e concludendolo con una *colletta* vocazionale. Allo stesso modo vanno citati i quattro studi storico-teologico-pastorali introduttivi alle principali *feste rogazioniste*⁶³.

⁵⁹ Cf. VII CAPITOLO GENERALE, *Comunione e comunità rogazionista* (1986); VIII CAPITOLO GENERALE, *Documenti* (1992); IX CAPITOLO GENERALE, *Chiamati a stare con Lui, il primato della vita spirituale* (1998).

⁶⁰ Cf. *Costituzioni*, 89-107; *Norme*, 86-106.

⁶¹ Cf. *La formazione del Rogazionista, Ratio Institutionis*, 27- 33. 48. 56. 109-110.117.122.142.150-174. 215-231. 233.250.266. 275. 285. 302.3020.333.338.344.353.385.386a. 397.401.494. 495. 496. 452. 502.506.509. 523-27. 532. 534. 574; *Ravviva il dono di Dio che è in te, Progetto di formazione permanente rogazionista*, 53.

⁶² *Pregate il Padrone della messe. Salterio rogazionista*, Roma 1991.

⁶³ 1. *Festa del Nome di Gesù*; 2. *La devozione al Sacro Cuore*; 3. *Festa del 1° Luglio*; 4. *Nostra Signora della Rogazione Evangelica - B. Vergine Maria de «la Salette» Madre di misericordia*, Roma 1999.

Attende ora
di essere
continuamente
approfondito
e vissuto

11 A questo punto viene spontaneo chiedersi: dopo tutto il cammino compiuto, cos'altro ci resta da fare? Intanto penso sia opportuno interrogarci, seguendo le sollecitazioni della Chiesa⁶⁴, in che misura abbiamo recepito nella prassi della preghiera personale e comunitaria lo spirito del rinnovamento biblico e liturgico del Vaticano II; e fino a che punto abbiamo assimilato gli orientamenti dei Capitoli generali e della nostra normativa sulla vita spirituale e la preghiera rogazionista⁶⁵. Il IX Capitolo generale, d'altronde, nel tracciare l'analisi della situazione, suggeriva l'approfondimento teologico della spiritualità liturgica e il miglioramento delle celebrazioni comunitarie⁶⁶. È proprio in questo senso che dobbiamo ora indirizzare il nostro impegno. Valgono anche per noi le raccomandazioni di Giovanni Paolo II, quando diceva che *«Se la riforma della Liturgia voluta dal Concilio Vaticano II può considerarsi ormai posta in atto, la pastorale liturgica, invece, costituisce, un impegno permanente per attingere sempre più abbondantemente dalla ricchezza della Liturgia quella forza vitale che dal Cristo si diffonde alla membra del suo corpo che è la Chiesa»*⁶⁷; e che *«il compito più urgente è quello della formazione biblica e liturgica»*⁶⁸.

Crede che per innamorarci sempre di più della Parola di Dio e della Liturgia si renda indispensabile individuare e perseguire, ai vari livelli di responsabilità, adeguati itinerari for-

⁶⁴ Cf. *Tertio Millennio Adveniente*, 36; *Novo Millennio Ineunte*, 57.

⁶⁵ Cf. *Con la Chiesa nel nuovo millennio. Per vivere il Giubileo nello spirito del Rogate*, 15.

⁶⁶ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 13.

⁶⁷ *Vigésimus Quintus Annus*, 10.

⁶⁸ *Vigésimus Quintus Annus*, 15.

mativi biblici e liturgici, tenendo presenti i diversi contesti culturali; così come è opportuno continuare nello sforzo di integrare sempre meglio nella nostra preghiera personale e comunitaria lo spirito carismatico con le istanze della preghiera della Chiesa.

In questo senso sarà bene continuare a favorire e valorizzare i confratelli nello studio della sacra Scrittura, Liturgia e spiritualità rogazionista perché possano aiutarci a scoprire e a vivere tutta la ricchezza della preghiera rogazionista.

SUGGERIMENTI

PER LA RIFLESSIONE, LA REVISIONE DI VITA E LA PROGRAMMAZIONE

«La vita consacrata oggi ha bisogno soprattutto di un rilancio spirituale che aiuti a passare nel concreto della vita il senso evangelico e spirituale della consacrazione battesimale e della nuova e speciale consacrazione».

(Ripartire da Cristo, 20)

1. È realmente sentito e vissuto in comunità *il primato della vita spirituale*?
2. Quale incidenza ha avuto ed ha nella programmazione comunitaria (vita e apostolato) il documento capitolare "Chiamati a stare con Lui"?
3. Che spazio occupa nella nostra formazione spirituale ordinaria l'approfondimento dello spirito del Fondatore e dell'Istituto?
4. Fino a che punto abbiamo assimilato gli orientamenti dei Capitoli generali e della normativa sulla vita spirituale e la preghiera rogazionista?

*«...Spiegò loro in tutte le Scritture
ciò che si riferiva a lui»*

(Lc 24, 27)

Sacra Scrittura e Liturgia

Sulla strada di Emmaus

12 Il racconto della manifestazione di Gesù ai due discepoli sulla via di Emmaus ha una forte valenza catechetica e liturgica. Evoca il processo dell'iniziazione cristiana, che comincia con la spiegazione delle Scritture e culmina con l'ammissione dei neofiti al banchetto eucaristico. Nello stesso tempo vi si può vedere, se non proprio lo schema di una celebrazione, almeno una linea direttrice. La proclamazione, l'ascolto e la spiegazione della Scrittura sfociano nell'azione di grazie e nella comunione eucaristica, momenti di uno spessore senza pari. *«Nella sua suggestiva vivacità l'episodio dei due discepoli di Emmaus è immagine esemplare dell'incontro che la Chiesa nell'Eucaristia fa con il suo Signore. L'esperienza di quei due diventa la nostra esperienza. [...] Cristo cammina sulle strade dell'uomo. Con la sua parola convoca e manifesta il senso della vita. Il pane spezzato è nutrimento e rivelazione. L'incontro con Cristo riempie il cuore di speranza e dà coraggio per annunziarlo vivente nel mondo»*⁶⁹.

Il testo di Luca mette bene in rilievo la presenza di Cristo nell'Eucaristia (e in ogni celebrazione liturgica) e il legame inscindibile tra Parola e Liturgia.

Nella Liturgia
Cristo ci parla
e si dona a noi

Sacra Scrittura e Liturgia

13 *«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture, come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non cessando mai, soprattutto nella Sacra Liturgia, di nutrirsi del*

La Parola
di Dio
si rivela
pienamente
nella
celebrazione
liturgica

⁶⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Eucaristia, comunione e comunità*, 5-6.

pane di vita della mensa sia della Parola di Dio, sia del Corpo di Cristo e di porgerlo ai fedeli»⁷⁰. La Liturgia scaturisce dalla sacra Scrittura come dalla sua sorgente e ne è come la culla, per questo essa risulta tutta permeata di Parola di Dio⁷¹. La riforma liturgica, infatti, ha voluto anche ripristinare «una lettura più abbondante, più varia e più adatta della sacra Scrittura».⁷² «Nella celebrazione liturgica la sacra Scrittura assume importanza massima»⁷³, ed è soprattutto in essa che svela il suo riferimento a Cristo, attualizza la salvezza e si manifesta come Parola di Dio⁷⁴, di quel Dio che «viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi»⁷⁵. «Nella Liturgia, infatti, Dio parla al suo popolo e Cristo annunzia il suo Vangelo; il popolo a sua volta risponde a Dio con il canto e la preghiera»⁷⁶. La Parola celebrata nella Liturgia esige un atteggiamento personale di rispetto, di attenzione adorante, di preghiera, di ricerca e di ascolto nei confronti di ciò che Dio dice a noi oggi attraverso le pagine della Scrittura. Per cogliere in pienezza i copiosi frutti di grazia che sgorgano dall'ascolto

⁷⁰ *Dei Verbum*, 21.

⁷¹ Cf. *Sacrosanctum Concilium*, 24; *Dei Verbum*, 25.

⁷² *Sacrosanctum Concilium*, 35.

⁷³ *Sacrosanctum Concilium*, 24.

⁷⁴ «La Parola di Dio annuncia la storia della salvezza e la celebrazione liturgica, celebrando la Parola, realizza il mistero della salvezza in essa contenuto e trasmesso [...]. Le fasi storico-salvifiche ricordate dalla Parola di Dio si attualizzano nella liturgia. Realmente in ogni celebrazione si fa la «memoria» della storia della salvezza in modo che la Parola di Dio, nella peculiarità delle diverse celebrazioni, diviene mistero di salvezza attuato.» (TRIACCA A., in «*Nuovo dizionario di Liturgia*», Edizioni S. Paolo, 2001, pp. 262.266-267).

⁷⁵ *Dei Verbum*, 21.

⁷⁶ *Sacrosanctum Concilium*, 33.

della Parola celebrata e dalle stesse celebrazioni liturgiche che ci pongono in comunione con il Signore, è indispensabile una conoscenza *amorosa* e *soave* della sacra Scrittura, che scaturisce dallo studio e dall'approfondimento quotidiano nella preghiera personale.

Conoscere la Scrittura

14 Poiché nella Parola di Dio «è insita tanta efficacia e potenza da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale»⁷⁷, il Concilio esorta, specialmente i sacerdoti, a conservare «un contatto continuo con le Scritture mediante una lettura spirituale assidua e uno studio attento»⁷⁸. Invita, inoltre, soprattutto i religiosi, ad accostarsi «al sacro testo, sia per mezzo della sacra liturgia, che è impregnata di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo di iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi»⁷⁹. Ricorda infine che «la lettura della sacra Scrittura deve essere accompagnata dalla preghiera»⁸⁰.

Sollecitati anche dall'Esortazione apostolica *Vita Consacrata* che, facendo proprio l'insegnamento del Concilio, presenta la Parola di Dio come «la prima sorgente di ogni spiritualità cristiana»⁸¹, dobbiamo veramente porre tutto l'impegno necessario da parte nostra, sia a livello personale che

La Parola di Dio, sorgente e anima della vita spirituale, va amata conosciuta pregata

⁷⁷ *Dei Verbum*, 21.

⁷⁸ *Dei Verbum*, 25.

⁷⁹ *Dei Verbum*, 25.

⁸⁰ *Dei Verbum*, 25.

⁸¹ Cf. n. 94.

comunitario, per crescere continuamente nella conoscenza della sacra Scrittura; il suo studio deve accompagnare tutto il nostro itinerario di formazione perché «*l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo*»⁸². E non possiamo «*ignorare*» Cristo proprio noi, chiamati come siamo a conformare la nostra vita a lui mediante la professione dei consigli evangelici e ad annunciarlo agli altri.

Per conoscere Cristo dobbiamo innamorarci della sua Parola, sull'esempio del nostro Fondatore che ha «frequentato assiduamente» la Scrittura.

Nel rapporto quotidiano con la Parola di Dio noi impariamo a «stare» e a «rimanere» con Gesù (cf. Mc 3, 14; Gv 14, 23-24; 15, 1-17).

La Chiesa, oltre che lo studio accurato, raccomanda la *Lectio divina*⁸³, metodo antico e sempre nuovo di accostarsi alla Scrittura⁸⁴, per ascoltare la Parola (*lectio*), ruminarla (*meditatio*), trasformarla in preghiera (*oratio*), fino a centrare la nostra tensione su Gesù che è il senso ultimo della Scrittura (*contemplatio*). Arriveremo così, quasi spontaneamente, a guardare il mondo di oggi con gli occhi di Dio, a pensare e quindi a parlare e ad agire con «*gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù*» (Fil 2, 5). Se avremo una buona base di conoscenza della Scrittura, diventeremo più attenti alla Parola di Dio che ascoltiamo quotidianamente nella preghiera personale e comunitaria, imparando a cogliere e ad accogliere le sue continue provocazioni in ordine alla nostra conversione e crescita spirituale⁸⁵.

I nostri documenti da tempo esortano all'incontro vitale

⁸² S. GIROLAMO, *Comm. In Is., Prol.*: PL 24,17.

⁸³ Cf. *Vita Consecrata*, 94.

⁸⁴ Cf. *Novo Millennio Ineunte*, 39.

⁸⁵ Cf. *Vita Consecrata*, 71.

con la Parola di Dio mediante la «lectio divina»⁸⁶, *che fa cogliere nel testo biblico la parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza*»⁸⁷. In realtà nella nostra vita personale e comunitaria non è ancora molto conosciuta e praticata, non fa ancora parte della nostra cultura. Occorre educarci a questo, non solo con l'impegno personale ma anche con opportuni itinerari formativi comunitari, a cominciare dalla prima formazione. È indispensabile che la sacra Scrittura, regola suprema della nostra fede⁸⁸, fondamento della nostra vocazione⁸⁹ e sorgente della vita spirituale, diventi il libro della nostra quotidiana meditazione⁹⁰ secondo la testimonianza e l'insegnamento del Fondatore⁹¹. I programmi formativi devono saper tradurre in concreto questa esigenza, mediante forme di vera e propria iniziazione alla conoscenza orante della Parola di Dio.

Sono convinto che la Parola di Dio, amata, approfondita, meditata e pregata, ha la capacità di cambiare la nostra vita personale e comunitaria; infatti, più di ogni altra parola, essa ci sollecita nel cammino di conversione, sostiene la nostra crescita in Cristo, educa, anima e sostanzia la preghiera personale, favorisce la vita fraterna, ci porta ad amare la Chiesa, ci aiuta a comprendere e a vivere nell'oggi la ricchezza del nostro carisma⁹², ci spinge all'evangelizzazione.

Se siamo personalmente impregnati e interiormente trasformati dalla Parola di Dio, facciamo veramente «esperien-

⁸⁶ Cf. *La formazione del Rogazionista. Ratio institutionis*, 28; *Chiamati a stare con Lui*, 61-62; *Norme*, 98.

⁸⁷ *Novo Millennio Ineunte*, 39.

⁸⁸ Cf. *Sacrosanctum Concilium*, 21.

⁸⁹ Cf. *Vita Consecrata*, 1.

⁹⁰ Cf. *Costituzioni*, 102.

⁹¹ Cf. *Quaranta Dichiarazioni e Promesse*, XXIII, XXIV, XXVI.

⁹² *Chiamati a stare con Lui*, 61.

za» di Lui, rafforziamo la comunione fraterna e diventiamo capaci di testimoniare l'amore di Dio nel mondo⁹³.

Vivere la Liturgia

La spiritualità
cristiana
è spiritualità
liturgica
base
e fondamento
della vita
della Chiesa

15 La Liturgia è vita e quindi sempre mezzo di trasformazione dell'uomo e di crescita continua nella comunione con Dio e con i fratelli. Se la Parola di Dio è la prima sorgente di ogni spiritualità cristiana, è anche vero che questa Parola, fatta carne nella persona di Gesù di Nazaret, si compie oggi per noi nella celebrazione liturgica. «*Dalla liturgia – afferma il Concilio Vaticano II – e particolarmente dall'Eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini nel Cristo e quella glorificazione di Dio, alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa*»⁹⁴.

La vita cristiana trova nella Liturgia la sua sorgente, la sua norma e il suo vertice. Se la spiritualità, o vita nello Spirito, infatti, è vita basata sulla comunione con Dio mediante la nostra incorporazione e continua conformazione-assimilazione a Cristo per mezzo dello Spirito Santo, è chiaro che essa trova nella Liturgia molto più che un modello. La Liturgia, diceva già S. Pio X, è «*fonte indispensabile del vero spirito cristiano*»⁹⁵; Pio XII la definiva «*esercizio del sacerdozio del Cristo totale, Capo e membra*»⁹⁶; Paolo VI la considerava come «*la prima scuola della nostra vita spirituale*»⁹⁷. Il Con-

⁹³ Cf. *Dei Verbum*, 21.

⁹⁴ *Sacrosanctum Concilium*, 10.

⁹⁵ Cf. SAN PIO X, Motu proprio *Tra le sollecitudini*.

⁹⁶ Cf. PIO XII, *Mediator Dei*, 29.

⁹⁷ PAOLO VI, *Discorso di chiusura del secondo periodo del Concilio Vaticano II* (4 dicembre 1963).

cilio presenta la Liturgia come «*il culmine verso cui tende tutta l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua energia*»⁹⁸; afferma che essa «*è la prima e indispensabile sorgente dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano*»⁹⁹.

Possiamo allora dire che la spiritualità cristiana è spiritualità liturgica¹⁰⁰ e che la Liturgia, elemento unificatore dell'esperienza spirituale del credente, è la fondamentale e indispensabile spiritualità della Chiesa, base di ogni modello o scuola di vita spirituale.

16 Il valore e la portata di queste affermazioni si comprendono bene solo se si superano alcune visioni erronee o riduttive della Liturgia, precedenti al rinnovamento biblico e liturgico del Concilio, tendenti a considerarla piuttosto in maniera rubricistica e giuridica, come la forma esteriore del culto, la sua organizzazione e il complesso delle cerimonie regolate dalla Gerarchia.

La liturgia è ben altra cosa. In essa, insegna il Concilio, la Chiesa celebra principalmente il Mistero pasquale per mezzo del quale Cristo ha compiuto l'opera della nostra salvezza¹⁰¹.

«Tutta la vita liturgica gravita intorno al Sacrificio

Il Mistero pasquale
centro e cuore
della Liturgia

⁹⁸ *Sacrosanctum Concilium*, 10.

⁹⁹ *Sacrosanctum Concilium*, 14.

¹⁰⁰ «In realtà, la spiritualità liturgica può essere definita come uno stile di vita cristiana basato sull'assimilazione e l'identificazione con Cristo, prodotti dal battesimo e dalla confermazione e alimentati in continuazione dalla piena partecipazione all'Eucaristia, ai sacramenti e alla preghiera della Chiesa; il tutto nell'ambito fondamentale dell'anno liturgico» (J. L. MARTIN, «*In spirito e verità*». *Introduzione alla Liturgia*, p. 464).

¹⁰¹ Cf. *Sacrosanctum Concilium*, 5-7.

eucaristico e agli altri Sacramenti, ove attingiamo alle fonti vive della salvezza (cf. Is 12, 3)». [...] Poiché la morte di Cristo in croce e la sua resurrezione costituiscono il contenuto della vita quotidiana della Chiesa e il pegno della sua pasqua eterna, - spiega Giovanni Paolo II - la Liturgia ha come primo compito quello di ricondurci instancabilmente sul cammino pasquale aperto da Cristo, in cui si accetta di morire per entrare nella vita»¹⁰². [...] «Per attualizzare il suo mistero pasquale, Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, soprattutto nelle azioni liturgiche. La Liturgia è, perciò, il «luogo» privilegiato dell'incontro dei cristiani con Dio e con colui che egli ha inviato, Gesù Cristo (cf. Gv 17, 3)»¹⁰³. Il Concilio, infatti, afferma che «ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado»¹⁰⁴.

La Liturgia, specialmente nella sinassi eucaristica, «fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione»¹⁰⁵, manifesta ed edifica la Chiesa. La manifesta perché ne mostra il suo vero volto: essa è la Chiesa in preghiera: [...] una, santa, cattolica, e apostolica [...]. Così è soprattutto nella Liturgia che il mistero della Chiesa è annunciato, gustato e vissuto»¹⁰⁶; la edifica perché, «con il sacramento del pane eucaristico, viene rappresentata ed effettuata l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo (cf. 1 Cor 10, 17)»¹⁰⁷.

¹⁰² *Vigésimus Quintus Annus*, 6.

¹⁰³ *Vigésimus Quintus Annus*, 7; cf. *Sacrosanctum Concilium* 7.

¹⁰⁴ *Sacrosanctum Concilium*, 7.

¹⁰⁵ Cf. *Presbyterorum Ordinis*, 5.

¹⁰⁶ *Vigésimus Quintus Annus*, 9.

¹⁰⁷ *Lumen Gentium*, 3.

17 «La liturgia – afferma Giovanni Paolo II – è la grande scuola della preghiera della chiesa»¹⁰⁸. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* insegna che «La Liturgia è anche partecipazione alla preghiera di Cristo, rivolta al Padre nello Spirito Santo. In essa ogni preghiera cristiana trova la sua sorgente e il suo termine»¹⁰⁹.

«La preghiera liturgica, come forma tipica della preghiera ecclesiale, non esaurisce tutte le possibilità di orazione della Chiesa e del cristiano. Eppure è ad essa che si applica nel senso più genuino la nozione di preghiera cristiana: su di essa devono modellarsi, per essere autentiche, tutte le altre forme e formule del dialogo con Dio, per Cristo e nello Spirito. [...] La preghiera liturgica con la sua ispirazione biblica, con le sue dimensioni teologiche (trinitaria-cristologica, comunitaria-ecclesiale, antropologica), con i suoi atteggiamenti caratteristici, con le sue formule proprie rimane emblematica per ogni preghiera cristiana personale e comunitaria. Prendendo come ultimo termine di confronto l'eucaristia, si può affermare con Von Allmen: «È nella misura in cui le preghiere sono congeniali con l'eucaristia, che esse sono specificamente cristiane». Qualsiasi manifestazione di preghiera, non soltanto deve scaturire dalla preghiera liturgica come dalla sua sorgente e ad essa tendere come al suo culmine, ma deve altresì modellarsi sulla liturgia come scuola di preghiera del popolo di Dio. Ecco perché qualsiasi manifestazione di orazione – da quella mentale a quella devozionale –, se vuol essere autentica, deve partire dalla proclamazione e dall'ascolto della Parola ed esprimersi come lode, ringraziamento, invocazione e petizione dello Spirito, oblazione, intercessione, im-

La preghiera liturgica sorgente e termine della preghiera cristiana, norma e modello per ogni forma di preghiera

¹⁰⁸ *Vigésimus Quintus Annus*, 10.

¹⁰⁹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1073.

pegno di comunione con Cristo ed il suo mistero»¹¹⁰.

La vita spirituale
ha la sua
sorgente
nella Liturgia
ma non si
esaurisce
in essa

18 Naturalmente «*La vita spirituale non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia. Il cristiano, infatti, benché chiamato alla preghiera in comune, - insegna il Concilio - è sempre tenuto ad entrare nella sua stanza per pregare il Padre in segreto (cf. Mt 6, 6); anzi, secondo l'insegnamento dell'apostolo, è tenuto a pregare incessantemente (cf. Ts 5, 17)*»¹¹¹. L'esperienza spirituale che attinge la sua linfa vitale dalla Liturgia deve, infatti, oltrepassare la soglia della celebrazione per diventare contemplazione e azione. D'altra parte, se la Liturgia è la fonte della spiritualità e della preghiera cristiana, è altrettanto vero che non ci potrà mai essere una partecipazione fruttuosa alle celebrazioni liturgiche senza un cammino di autentica conversione, senza la ricerca continua dell'unione con Dio in tutti i momenti della vita, senza l'assimilazione personale della Parola di Dio, delle azioni liturgiche e dei «misteri» che in esse si celebrano. Per questo la Chiesa insiste, tra l'altro, sulla necessità dell'educazione biblica e liturgica per promuovere una partecipazione attiva e fruttuosa alla celebrazione del mistero salvifico di Cristo¹¹².

Il Mistero
pasquale
paradigma
dell'esistenza
cristiana

19 La spiritualità liturgica non fa riferimento al solo momento celebrativo, ma si estende a tutta la vita; interpreta l'autentica esistenza cristiana a partire dal Mistero pasquale e ad esso la orienta, in modo tale che influisca qualitativamente e concretamente nel processo della nostra progressiva conformazione a Cristo; ci radica in Cristo e nella Chiesa;

¹¹⁰ CASTELLANO J., *Preghiera e Liturgia*, in *Dizionario di Liturgia*, Ciniello Balsamo (Milano) 2001, p. 1494. 1505-1506.

¹¹¹ *Sacrosanctum Concilium*, 12.

¹¹² Cf. *Sacrosanctum Concilium*, 14.

ci educa alla vera preghiera cristiana; garantisce certezza e oggettività al nostro cammino spirituale. Difatti la Liturgia, fondata sulla sacra Scrittura e sulla tradizione viva della Chiesa, è proclamazione della fede: «*La legge della preghiera è la legge della fede, — insegna il Catechismo — la Chiesa crede come prega. La Liturgia è un elemento costitutivo della santa e vivente tradizione*»¹¹³.

La Liturgia celebra il Mistero pasquale di Cristo in molti modi e a diversi livelli: nell'Eucaristia, nella liturgia delle Ore, nelle celebrazioni della Parola, nei Sacramenti. Le celebrazioni, poi, si svolgono secondo ritmi cronologici che abbracciano il giorno, la settimana e l'intero anno¹¹⁴, nella cornice «memoriale» dell'Anno Liturgico. «*Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo così e viviamo i misteri della salvezza. Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culmina nella domenica di Pasqua. In ogni domenica, pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte. Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi: le Ceneri, inizio della Quaresima, l'Ascensione del Signore, la Pentecoste, la prima domenica di Avvento. Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli Apostoli, dei Santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore*»¹¹⁵.

La nostra vita risulta così interamente avvolta, permeata e vivificata dal mistero salvifico di Cristo.

¹¹³ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1124.

¹¹⁴ Cf. *Sacrosanctum Concilium*, 102.

¹¹⁵ Messale Romano, *Annunzio del giorno della Pasqua*; cf. *Sacrosanctum Concilium*, 102-105.

Il Lezionario: «*lectio divina*» della Chiesa

Conoscere
il Lezionario
per vivere
la Parola di Dio

20 «*Affinché la mensa della Parola di Dio sia preparata ai fedeli con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia, in modo che, in un determinato numero di anni, si leggano al popolo le parti più importanti della sacra Scrittura*»¹¹⁶.

Questa disposizione del Concilio ha trovato la sua attuazione nella pubblicazione del *Lezionario*¹¹⁷, il libro della Parola di Dio ordinata per essere proclamata, celebrata e diventare «Spirito vivificante». La Chiesa legge principalmente la sacra Scrittura come *Lezionario biblico*. Il Lezionario è la lettura «normale», «autentica», «continua» che la Chiesa fa della sacra Scrittura; quasi una *lectio divina* che, attraverso la pratica assidua, quotidiana, amorevole dei contenuti ordinati in esso, produce quell'assimilazione quotidiana della Parola di Dio che favorisce in noi l'azione santificatrice della grazia divina, vivifica il nostro essere e dirige il nostro agire.

Il *Lezionario* proclamato, giorno dopo giorno, domenica dopo domenica, è il migliore catechismo aperto, che continuamente alimenta la nostra fede e ci aiuta ad approfondirla; essendo poi disposto secondo i tempi liturgici, ci aiuta a comprendere il Mistero di Cristo celebrato durante l'intero anno liturgico e a conformare la nostra vita a Lui.

La conoscenza della struttura e della teologia del *Lezionario*, pertanto, rappresenta una via essenziale per compren-

¹¹⁶ *Sacrosanctum Concilium*, 51.

¹¹⁷ Esistono vari *Lezionari*, oltre quello della santa Messa: per i diversi Sacramenti e Riti, della Beata Vergine Maria e dei Santi, per l'Ufficio delle Letture.

dere e vivere lo spirito della Liturgia; mentre il quotidiano approfondimento nella preghiera dei suoi contenuti ci apre quei «*tesori della Bibbia*» annunciati e realizzati per noi dalla Parola di Dio celebrata nella Liturgia.

L'omelia

21 L'omelia è il momento dell'attualizzazione esistenziale della Parola celebrata nella Liturgia. Momento importante, dunque, che non va mai trascurato o sottovalutato. Desidero qui richiamare attenzione sull'importanza dell'omelia quale parte costitutiva della celebrazione, sviluppando alcune considerazioni sulla sua natura e sulle sue modalità a partire dall'insegnamento del Concilio che nella costituzione sulla Liturgia così si esprime: «*Si raccomanda vivamente l'omelia, che è parte dell'azione liturgica. In essa nel corso dell'anno liturgico vengano presentati i misteri della fede e le norme della vita cristiana, attingendoli dal testo sacro*»¹¹⁸.

I documenti del magistero insistono sul fatto che l'omelia è parte dell'azione liturgica; più precisamente, parte della Liturgia della Parola¹¹⁹. Ciò significa che essa appartiene alla logica della celebrazione della Parola e da questa deve trarre i contenuti e le modalità. «*La predicazione attinga – insegna il Concilio – anzitutto alle fonti della sacra Scrittura e della liturgia, poiché essa è l'annuncio delle mirabili opere di Dio nella storia della salvezza, ossia nel mistero di Cristo, mistero che è in mezzo a noi sempre presente e operante,*

Spezzare il pane della Parola attraverso l'Omelia che è parte integrante della celebrazione

¹¹⁸ *Sacrosanctum Concilium*, 52.

¹¹⁹ Cf. *Sacrosanctum Concilium*, 35; *Introduzione generale al Messale romano*, 4. 41; *Introduzione al Lezionario*, 24.

soprattutto nelle celebrazioni liturgiche»¹²⁰. Il carattere proprio dell'omelia, infatti, non è tanto di ordine didascalico, quanto di ordine mistagogico, nel senso che tende a «far entrare dentro» il mistero di Cristo che viene annunciato e celebrato. L'omelia guida «a intendere e a gustare la sacra scrittura, apre il cuore dei fedeli al rendimento di grazie per i fatti mirabili da Dio compiuti, alimenta la fede dei presenti per ciò che riguarda quella parola che nella celebrazione, sotto l'azione dello Spirito Santo, si fa sacramento, li prepara infine ad una fruttuosa comunione e li esorta ad assumersi gli impegni della vita cristiana»¹²¹.

L'omelia va preparata attraverso lo studio e la preghiera (*lectio divina*). Strumenti indispensabili per una corretta individuazione e puntualizzazione delle tematiche di volta in volta proposte dalle pericopi bibliche sono il *Lezionario*, il *Messale* e la *Liturgia delle Ore*: il primo, con i «titoli» che introducono le letture, unitamente al ritornello del salmo responsoriale; il secondo con le diverse formule eucologiche (orazioni, prefazi); la Liturgia delle Ore, infine, attraverso i suoi vari elementi offre un ulteriore sviluppo e prolungamento delle tematiche dell'Eucaristia¹²².

Come rogazionisti non dovremmo mai trascurare durante l'omelia l'opportuno riferimento alla nostra spiritualità, specie quando la Parola di Dio ce ne offre esplicitamente l'occasione.

Desidero anche ricordare che, se l'omelia è obbligatoria «nelle messe della domenica e dei giorni festivi con parte-

¹²⁰ *Sacrosanctum Concilium*, 35.

¹²¹ *Introduzione al Lezionario*, 41.

¹²² Cf. SODI M., *Anno Liturgico: tempi forti*, in *Dizionario omiletico*, Gorle (Bergamo) 1998, pp. 51-66.

cipazione di popolo»¹²³, è consigliata anche nei giorni feriali, specialmente durante i tempi forti dell'Anno Liturgico¹²⁴.

Le nostre Comunità, in alcune circostanze particolari (tempi forti, ritiro mensile, feste della Congregazione, ricorrenze comunitarie) facciano esperienza di condivisione della Parola, attraverso l'omelia anche partecipata; soprattutto i Superiori, in ragione del proprio ufficio, sono chiamati a spezzare il pane della Parola sulla mensa della comunità.

Liturgia e «pii esercizi»

22 Il documento capitolare, «*Chiamati a stare con Lui*, conclude la parte dedicata alla Parola di Dio e alla Liturgia¹²⁵ dicendo che «*Alla crescita spirituale contribuiscono anche le pratiche di pietà tipiche della propria tradizione, purché ispirate alla Liturgia, da essa in qualche modo derivino e ad essa introducano*»¹²⁶. Le parole del documento sono citazione, testuale nella parte finale, della *Sacrosanctum Concilium* che tratta espressamente del rapporto tra Liturgia e pii esercizi¹²⁷. Sull'argomento è intervenuta recentemente la *Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti* con la pubblicazione del «*Direttorio su pietà popolare e Liturgia*». È un testo ampio che offre indicazioni di principio e orientamenti pratici sul rapporto tra Liturgia e pietà popolare. In larga parte ribadisce e specifica l'insegnamento del Concilio: valore della pietà popolare e sua armoniz-

Primato
della Liturgia e
armonizzazione
con essa
dei
«pii esercizi»

¹²³ *Sacrosanctum Concilium*, 52.

¹²⁴ Cf. *Introduzione al Lezionario*, 24-27.

¹²⁵ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 47-49.

¹²⁶ *Chiamati a stare con Lui*, 49.

¹²⁷ Cf. *Sacrosanctum Concilium*, 13.

zazione con la Liturgia¹²⁸, primato indiscutibile della Liturgia e subordinazione ad essa dei pii esercizi¹²⁹; priorità dell'Anno Liturgico su ogni altra espressione e pratica devozionale¹³⁰. Il *Direttorio*, oltre che ai vescovi, è indirizzato ai superiori maggiori religiosi, «*perché non poche manifestazioni della pietà popolare sono sorte e si sono sviluppate nell'ambito della vita consacrata, e perché dalla collaborazione dei religiosi e delle religiose e dei membri degli istituti secolari molto si può attendere per la giusta armonizzazione doverosamente auspicata*»¹³¹.

Il *Direttorio* costituisce anche per noi un valido strumento di formazione e aggiornamento pastorale¹³², in modo particolare ci offre i criteri per la giusta valutazione della pietà popolare e dei pii esercizi come elementi di crescita nella vita dello Spirito e per la loro corretta armonizzazione con la Liturgia.

Parola, Liturgia e vita

La Liturgia
deve animare
la vita
e la vita
deve diventare
Liturgia
offerta gradita
a Dio

23 La Parola annuncia e comunica la salvezza, la celebrazione liturgica l'attualizza, la vita deve manifestarla e testimoniare¹³³. Siamo infatti chiamati ad essere segno visibile della nuova realtà del Regno, vivendo in piena comunione con il Signore nel sacrificio di lode e nel servizio dei fratelli¹³⁴.

Il culto cristiano è decisamente «esistenziale», nel senso

¹²⁸ Cf. *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, 50-59.

¹²⁹ Cf. *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, 73-75.

¹³⁰ Cf. *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, 94.

¹³¹ *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, 5.

¹³² Cf. *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, 59.

¹³³ Cf. *Lumen Gentium*, 10-11.

¹³⁴ Cf. *Sacrosanctum Concilium*, 10.

che investe, coinvolge e anima tutta la nostra esistenza. Gesù Cristo con la sua morte in croce, espressione della sua totale donazione al Padre per la salvezza degli uomini, inaugura il nuovo culto che si celebra sull'altare del cuore e della vita. La ritualità della Liturgia fa sempre memoria dell'offerta di Cristo al Padre, alla quale associa quella della nostra vita.

Liturgia e vita perciò sono un binomio inscindibile: il mistero celebrato nella Liturgia deve pervadere la vita e la vita deve entrare nella Liturgia, meglio deve diventare culto, cioè offerta gradita a Dio, come ricorda spesso l'apostolo Paolo: «*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale*» (Rm 12, 21); «*Tutto quello che fate in parole e in opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre*» (Col 3, 17). Le parole dell'apostolo esprimono bene il vero senso del culto cristiano, mai concepito e concepibile come momento separato dalla vita. La Scrittura stigmatizza con parole di fuoco il culto esteriore e formale: «*Quando venite a presentarvi a me, - proclama il profeta Isaia - chi richiede da voi che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili, l'incenso è un abominio per me; noviluni, sabati, assemblee sacre, non posso sopportare delitto e solennità [...] Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova*» (Is 1, 12-13. 17; cf. Mt 9, 13; 12, 7). Gesù stesso insegna che occorre prima riconciliarsi con il proprio fratello e poi presentare l'offerta all'altare (cf. Mt 5, 23-24).

Ogni celebrazione è sempre incontro con il Signore risorto e comunicazione del suo Spirito, che ci sospinge ad amare e servire il prossimo.

È il caso di chiederci, allora, qual è la qualità della nostra preghiera comunitaria e quale incidenza hanno le cele-

brazioni liturgiche nella nostra vita, nei nostri rapporti fraterni in comunità, nelle relazioni con il prossimo e nell'esercizio del nostro ministero apostolico. Se infatti non cresciamo nell'amore reciproco e nello zelo apostolico, vuol dire che le nostre celebrazioni denunciano scollamento con la vita e rischiano di divenire espressioni di un culto formale.

Liturgia e inculturazione

I principi e i criteri per l'inculturazione della Liturgia validi anche per l'inculturazione della preghiera rogazionista

24 Il Concilio ha promosso l'inculturazione della Liturgia ed ha indicato alcune «*norme per l'adattamento al carattere e alle tradizioni dei popoli*»¹³⁵. Giovanni Paolo II considera l'impegno dell'inculturazione liturgica come compito importante per favorire l'armonizzazione dei differenti valori culturali con la liturgia cristiana¹³⁶. Nel 1994 la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha pubblicato un'istruzione su *La Liturgia Romana e l'inculturazione* che esplicita l'insegnamento conciliare e offre direttive concrete sull'argomento. Con il termine «inculturazione» si designa il processo attraverso il quale la Liturgia e la cultura si arricchiscono scambievolmente ed in maniera dinamica: la Liturgia evangelizza e feconda le culture, e a sua volta si lascia arricchire da esse, per esprimere e celebrare il mistero di Cristo incarnato nella mentalità di un popolo¹³⁷.

Esula dagli obiettivi di questa lettera l'approfondimento dell'inculturazione della liturgia; ho voluto semplicemente

¹³⁵ Cf. *Sacrosanctum Concilium*, 37-40.

¹³⁶ Cf. *Vigesimus quintus annus*, 16.

¹³⁷ Cf. ALDAZABAL J., *Dizionario sintetico di Liturgia*, Città del Vaticano 2001, pp. 206-208.

segnalare il tema per sollecitarne lo studio negli ambienti adatti delle varie tappe della formazione. Interessa in questo contesto sottolineare l'importanza dell'inculturazione della preghiera rogazionista. È questo, infatti, un impegno che ci riguarda direttamente, sia perché come Congregazione esprimiamo ormai una realtà multiculturale, sia perché il carisma trova nelle varie espressioni della nostra vita di preghiera la via migliore per incarnarsi in ogni cultura e assimilarne quei valori che lo arricchiscono e rivitalizzano. I principi e i criteri generali che la Chiesa indica per l'inculturazione della Liturgia possono essere anche opportunamente assunti per l'inculturazione della preghiera rogazionista.

Il compito della formazione

25 La formazione biblica e liturgica assume importanza rilevante perché il rinnovamento proposto possa conseguire i risultati auspicati. *«Nei seminari e nelle case religiose – raccomanda il Concilio – i chierici ricevano una formazione liturgica della vita spirituale, mediante una opportuna iniziazione che li metta in grado di penetrare il senso dei sacri riti e di prendervi parte con tutto il loro animo, mediante la celebrazione stessa dei sacri misteri e mediante altre pratiche di pietà imbevute di spirito liturgico. Parimenti imparino ad osservare le leggi liturgiche, di modo che la vita dei seminari e degli istituti religiosi sia profondamente permeata di spirito liturgico¹³⁸. I sacerdoti, sia secolari che religiosi, che già lavorano nella vigna del Signore, vengano aiutati con tutti i mezzi opportuni a penetrare sempre più il senso di ciò che com-*

Necessità della formazione per comprendere e vivere lo spirito della Liturgia

¹³⁸ *Sacrosanctum Concilium*, 17.

piono nelle sacre funzioni, a vivere la vita liturgica e a condividerla con i fedeli loro affidati»¹³⁹.

L'insegnamento del Concilio sull'importanza della formazione per vivere lo spirito della Liturgia conserva tutto il suo valore e la sua attualità, unitamente ai successivi documenti emanati in seguito dal Magistero sull'argomento¹⁴⁰. Si avverte ancora oggi la necessità di una «*più precisa presentazione della spiritualità liturgica, così che dopo la riforma dei riti si riesca a far emergere con maggiore chiarezza il rapporto tra il mistero celebrato nei riti e da celebrare nella vita*»¹⁴¹. In definitiva si tratta di incoraggiare l'assimilazione dello spirito del rinnovamento biblico e liturgico promosso dal Concilio, favorendo il passaggio dalla «*riforma*» al «*rinnovamento*» che comporta un vero cambiamento di mentalità nell'approccio alla sacra Scrittura e nel modo di celebrare e vivere la Liturgia.

Come possiamo, ad esempio, celebrare fruttuosamente la Liturgia senza quell'adeguata conoscenza e frequentazione da parte di tutti della sacra Scrittura, che ci consente di entrare con immediatezza e familiarità nei contenuti dei testi letti e ascoltati di volta in volta? O come possiamo pregare la Liturgia delle Ore, *accordando la voce con il cuore*, senza la giusta conoscenza della natura, dei contenuti e delle modalità celebrative delle singole Ore, e senza l'approfondimento dei testi biblici, in modo particolare dei salmi¹⁴²? I *Prænotanda* dei vari libri liturgici, ad esempio, costituiscono una fonte insostituibile

¹³⁹ *Sacrosanctum Concilium*, 18.

¹⁴⁰ Cf. *Ratio fundamentalis (Regolamento di formazione sacerdotale)*, 1970; *In ecclesiasticam futurorum (La formazione liturgica nei seminari)*, 1979.

¹⁴¹ *Enchiridion CEI*, vol. 3, p. 1584, n. 2886.

¹⁴² Cf. *Sacrosanctum Concilium*, 90.

bile per l'approfondimento teologico e spirituale della Liturgia.

La formazione iniziale deve curare con programmi e metodi precisi la progressiva iniziazione alla conoscenza sapienziale della Scrittura e al vero spirito liturgico che porta a unificare la celebrazione con la vita. Tale formazione deve poi continuare a livello personale, opportunamente sostenuta dalla vita comunitaria e dai diversi momenti e corsi di formazione permanente. Questi ultimi dovranno sempre prevedere nei loro programmi interventi specifici di formazione biblica e liturgica.

SUGGERIMENTI

PER LA RIFLESSIONE, LA REVISIONE DI VITA E LA PROGRAMMAZIONE

«Vivere la spiritualità significa anzitutto ripartire dalla persona di Cristo, vero Dio e vero uomo, presente nella sua parola, prima sorgente di ogni spiritualità»

(Ripartire da Cristo, 24)

«La fedeltà alla preghiera personale e liturgica richiede un autentico sforzo per non lasciarsi fagocitare dall'attivismo vorticoso»

(Ripartire da Cristo, 25)

1. Siamo convinti dell'importanza che ha per la vita spirituale, personale e comunitaria, la conoscenza della sacra Scrittura? Siamo personalmente impegnati nell'approfondimento, nell'interiorizzazione e nella pratica della Parola di Dio celebrata quotidianamente?
2. La sacra Scrittura è il libro della nostra meditazione quotidiana? Nei programmi formativi, specialmente dei noviziati e degli studentati, si imposta la vita spirituale a partire dalla Parola di Dio? Ci si educa a meditare sulla sacra Scrittura, attraverso esperienze concrete di *Lectio divina*?
3. Approfondiamo e viviamo lo spirito della Liturgia che esige una partecipazione sentita e attenta alle diverse celebrazioni? In modo particolare come celebriamo in comunità l'Eucaristia e la Liturgia delle Ore?
4. La formazione biblica e liturgica che posto occupa nella nostra vita rogazionista? È vissuta come impegno personale permanente? È presente e in che misura nei programmi formativi ai diversi livelli?
5. Qual è la qualità della preghiera comunitaria e quale incidenza hanno le celebrazioni liturgiche nella nostra vita, nei rapporti fraterni e nell'esercizio del ministero?

*«La messe è molta,
ma gli operai sono pochi!
Pregate dunque il padrone della messe
perchè mandi operai nella sua messe!»*
(Mt 9, 37; Lc 10, 3)

La spiritualità rogazionista

La nostra «*ispirazione primigenia*»

26 Il Fondatore nella XXI delle «*Quaranta dichiarazioni e promesse*» scrive che le parole di Gesù: «*La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe!*» (Mt 9, 37; Lc 10, 3), formano «*il carattere distintivo*» del nostro Istituto; nello stesso testo ad ogni rogazionista fa fare questa dichiarazione: «*Considererò queste parole come rivolte in modo particolare ai Congregati di questo pio Istituto, come se questi l'avessero raccolte dalla bocca adorabile di Gesù Cristo. Con questo spirito mi reputerò fortunato anch'io di essere chiamato alla coltura di questa divina parola, a cui intendo dedicare la mia vita e tutto me stesso. Considererò spesso l'opportunità di questa santa missione, e il voto di obbedienza a questo divino comando, a cui siamo chiamati in questo pio istituto*».

La pericope evangelica del Rogate nostra «*ispirazione primigenia*»

Queste parole di Gesù, dunque, che sinteticamente denominiamo *vangelo del Rogate*¹⁴³, nell'esperienza e nell'intenzione del Fondatore, e secondo la nostra tradizione codificata nelle Costituzioni¹⁴⁴, rappresentano il nucleo essenziale di quella che il Concilio chiama «*ispirazione primigenia*», alla quale bisogna continuamente ritornare per alimentare e vivere la nostra specifica spiritualità nella Chiesa.

Spiritualità rogazionista

27 Il documento capitolare *Chiamati a stare con Lui* precisa che la spiritualità rogazionista rappresenta il no-

Il Rogate sorgente della nostra spiritualità

¹⁴³ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 30.

¹⁴⁴ Cf. *Costituzioni*, 4-5. 62-63.

stro particolare itinerario di santità, il modo specifico della nostra unione conformativa a Cristo¹⁴⁵; citando poi le Costituzioni dice che «*La spiritualità dei Rogazionisti scaturisce dal carisma particolare e dalla specifica missione della Congregazione, alla quale sono consacrati con il quarto voto*¹⁴⁶.

Stando a questa preziosa indicazione, diciamo che la nostra spiritualità nasce dall'ascolto vivo, mediante la costante azione dello Spirito Santo, delle parole evangeliche del Rogate interpretate e attuate nella fedeltà all'esperienza e allo spirito del Fondatore nella vivente tradizione dell'Istituto¹⁴⁷; comprende le tre dimensioni della nostra missione specifica: preghiera per i buoni operai, diffusione di questa preghiera, testimonianza della carità tra i piccoli e i poveri¹⁴⁸; coinvolge tutta la nostra esistenza perché a questa missione ci consacrriamo con voto speciale¹⁴⁹.

«*Il Rogazionista – afferma il VI Capitolo Generale – si identifica con il Rogate senza soluzione di continuità: coinvolge la vita nella preghiera e la preghiera nella vita, trasforma l'energia orante in energia operante*»¹⁵⁰.

Nella
configurazione
al Cristo
del Rogate
il significato
della spiritualità
rogazionista

28 I documenti capitolari hanno sintetizzato *la nostra specifica unione conformativa a Cristo* con una immagine fortemente espressiva per la comprensione del punto di origine e di riferimento della nostra spiritualità: «*La vita consacrata è una ripresentazione ecclesiale del mistero di*

¹⁴⁵ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 37.

¹⁴⁶ Cf. *Costituzioni*, 98.

¹⁴⁷ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 37.

¹⁴⁸ Cf. *Costituzioni*, 5.

¹⁴⁹ Cf. *Costituzioni*, 63.

¹⁵⁰ *Documenti Capitolari*, 201.

Cristo. Ogni famiglia di consacrati, però, presenta tale mistero vissuto alla luce di un particolare momento della sua vita e del suo ministero messianico.

Per noi rogazionisti si tratta di rivivere e di annunciare tutto il mistero di Cristo a partire da quel momento in cui egli comanda la preghiera rogazionista e ne mostra la necessità. Egli stesso la esegue pregando per gli apostoli, chiamandoli efficacemente a collaborare con sé, operando in favore delle 'turbe abbandonate' (Cf. Mt 9, 35-38; 10; Lc 6, 12-19; 9, 1-6).

Tale visione del mistero di Cristo, che siamo ormai soliti denominare 'Cristo del Rogate' [...], può ben costituire per noi un'ottima prospettiva di sintesi di tutto il Vangelo ed il centro vivo della nostra spiritualità, cui ricondurre armonicamente e senza forzature i molteplici aspetti essenziali»¹⁵¹.

Con la consacrazione religiosa, specificata per noi dal quarto voto, intendiamo rapportarci ed essere *configurati* a Cristo proprio in questo suo modo di essere e di agire; vogliamo *ripresentare* Gesù oggi nella Chiesa e nel mondo a partire da questo particolare aspetto del suo mistero e del suo ministero¹⁵², per condividere ed esprimere, con gli stessi sentimenti e atteggiamenti, la sua *compassione* per le folle abbandonate¹⁵³.

Elemento centrale dell'insegnamento di Gesù nelle pagine evangeliche del Rogate è la preghiera al padrone della messe perché mandi gli operai nella sua messe; preghiera che sgorga dal suo cuore compassionevole¹⁵⁴ e che non è mai di-

¹⁵¹ *Chiamati a stare con Lui*, 33; cf. VIII CAPITOLO GENERALE, *Documenti*, 163-164.

¹⁵² Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 37.

¹⁵³ *Chiamati a stare con Lui*, 31. 34.

¹⁵⁴ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 31.

sgiunta dall'azione apostolica in favore del prossimo più bisognoso¹⁵⁵, secondo l'esempio e l'insegnamento di Padre Annibale. «*Il carisma della Congregazione* – affermano dal canto loro le Costituzioni - *esige dai Congregati un qualificato spirito di preghiera, di zelo e di generosità nelle opere, a cui essi attenderanno senza risparmiarsi in nulla, disposti a sacrificare in tutto se stessi per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime*»¹⁵⁶.

Le celebrazioni
rogazioniste
esprimono
la nostra
spiritualità
specifica

29 La nostra specifica spiritualità la esprimiamo, oltre che nella preghiera per i buoni operai e nelle conseguenti opere di carità volute dal Fondatore¹⁵⁷, nelle *sane tradizioni* che fanno riferimento al carisma e, in modo del tutto particolare, nella vita di preghiera della Congregazione¹⁵⁸. «*In questo contesto* - precisa il documento *Chiamati a stare con Lui* – *risulta importante la celebrazione delle feste proprie, da coniugarsi sempre con le esigenze della liturgia*»¹⁵⁹. Tra le *feste proprie* il documento capitolare menziona innanzitutto il *Primo Luglio, il Nome di Gesù* e la *solenità del Sacro Cuore*¹⁶⁰. Sono le tre celebrazioni rogazioniste principali che assumono rilevanza primaria per la nostra spiritualità perché fanno diretto riferimento alla persona di Cristo e per il loro palese rapporto con il carisma¹⁶¹, come viene continuamente evidenziato dagli scritti del Fondatore e

¹⁵⁵ Cf. *Antologia rogazionista*, p. 385; *Costituzioni*, 9.

¹⁵⁶ *Costituzioni*, 10.

¹⁵⁷ *Chiamati a stare con Lui*, 31-32.

¹⁵⁸ Cf. *Norme*, 92.

¹⁵⁹ *Chiamati a stare con Lui*, 51.

¹⁶⁰ *Chiamati a stare con Lui*, 52-54.

¹⁶¹ Cf. Lettere Circolari: *Con la Chiesa nel nuovo millennio, per vivere il Giubileo nello spirito del Rogate*, 11; *Sulle orme di Padre Annibale*, 21.

codificato dalle Costituzioni¹⁶². Il documento capitolare esorta a valorizzarle adeguatamente e a celebrarle nel contesto e nello spirito dell'Anno Liturgico¹⁶³. Presenta inoltre Maria come «Regina e Madre della Rogazione evangelica», perché, come insegna il Fondatore, ella *raccolse nel suo Immacolato Cuore* il comando di Gesù di pregare per gli operai del Vangelo e *lo eseguì fedelmente*¹⁶⁴; le Costituzioni, infatti, ci esortano a contemplare particolarmente Maria «*come la Vergine che ha custodito e vissuto il divino comando del Rogate*»¹⁶⁵.

Il testo capitolare fa poi riferimento alle feste e alle memorie dei Santi¹⁶⁶, sottolineandone la relazione con il carisma in quanto in essi *contempliamo i modelli esemplari di quei buoni operai che incessantemente imploriamo dal Padrone della messe*; esorta a tener presente in modo particolare le celebrazioni dei *Celesti rogazionisti* e dei *Patroni speciali* della Congregazione: S. Michele Arcangelo, S. Giuseppe, i Santi Apostoli, S. Antonio di Padova. Importanza tutta speciale, afferma infine il Capitolo, assume per la nostra vita spirituale la celebrazione della festa del Fondatore, il beato Annibale Maria Di Francia, *come segno di costante e crescente rapporto con lui, di assimilazione progressiva e fedele incarnazione della sua eredità carismatica*.

¹⁶² Cf. *Costituzioni*, 11-12. 95. 101.

¹⁶³ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 64.

¹⁶⁴ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 55; DI FRANCIA A. M., *Scritti*, vol. 54, pp. 165-166.

¹⁶⁵ *Costituzioni*, 13.

¹⁶⁶ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 56.

Spiritualità unificata

Nella Liturgia
viviamo
e rivitalizziamo
la spiritualità
rogazionista

30 «*Le fonti genuine della spiritualità cristiana* (Parola di Dio e Liturgia), *coniugate con l'ispirazione carismatica originaria del proprio Istituto, codificata nelle Costituzioni, generano la spiritualità specifica*»¹⁶⁷.

È una affermazione importante perché ci porta a considerare e a vivere la vita spirituale in maniera *unificata*, dove la nostra spiritualità specifica che scaturisce dal carisma viene armonicamente inserita nella Liturgia (parola e sacramento) e ad essa ancorata come a sua base e fondamento¹⁶⁸. La vita spirituale è processo di unione e conformazione al mistero pasquale di Cristo sotto la costante azione dello Spirito Santo nella Chiesa¹⁶⁹. Per noi rogazionisti, come si è detto, la vita nello spirito è caratterizzata dal vangelo del Rogate, a partire dal quale leggiamo e viviamo tutto il suo mistero. Ma è nella Liturgia che trova origine e compimento tutto il nostro processo di unione e conformazione a Cristo, poiché esso ha inizio nel battesimo, si specifica con la nostra particolare consacrazione religiosa, viene alimentato dai sacramenti e dalla preghiera, si esprime nella vita e nell'apostolato.

I nostri documenti, infatti, raccomandano di curare in modo particolare la preghiera liturgica¹⁷⁰; parlano della Liturgia come *espressione suprema della preghiera rogazionista e luogo in cui si accoglie, si sperimenta e si vive in pienezza la vocazione rogazionista*¹⁷¹. Le Costituzioni dal canto loro dicono che la prima fondamentale sorgente della nostra vita spirituale deve essere la sacra Scrittura e la Liturgia e che

¹⁶⁷ *Chiamati a stare con Lui*, 46.

¹⁶⁸ Cf. *Potissimum Institutioni*, 22.

¹⁶⁹ Cf. *Vita Consecrata*, 93.

¹⁷⁰ Cf. *Costituzioni*, 99.

¹⁷¹ *La formazione del Rogazionista*, 285.

tutta la nostra vita deve essere animata dal mistero eucaristico, nel quale realizziamo la vita di offerta con Cristo al Padre e ci uniamo a lui nel modo più perfetto¹⁷².

Diciamo allora che tutta la Liturgia, dall'Eucaristia all'Anno Liturgico, alla Liturgia delle Ore, alle celebrazioni della Vergine Maria e dei Santi, viene da noi vissuta nella dimensione rogazionista e che tutta la vita rogazionista, dalla preghiera alle opere, va vissuta in prospettiva liturgica. Nella Liturgia per mezzo dello Spirito veniamo uniti a Cristo, *il divino Rogazionista*, e siamo resi partecipi della sua compassione per gli uomini e le donne di oggi. Con lui ed in lui imploriamo dal Padre il dono degli operai del vangelo; da lui attingiamo quella carità che ci fa vedere Dio nel prossimo e il prossimo in Dio, ci rende zelanti nell'annuncio del vangelo e solleciti nel soccorso dei piccoli e dei poveri.

Così concepita e vissuta la nostra esperienza spirituale assume carattere teologale e forma ecclesiale, radica la nostra vita e il nostro apostolato nel mistero di Cristo e della Chiesa; costruisce in noi l'immagine vera di Cristo, cioè la santità cristiana, partendo dall'iniziativa di Dio come dono previo e fondante che suscita e accompagna la nostra opera vista sempre come risposta e come sinergia con l'azione divina.

L'osmosi tra Parola di Dio, Liturgia e carisma ravviva in noi lo spirito evangelico delle origini, fa percepire e vivere l'attualità della missione, rivitalizza il rapporto con il Fondatore e rinsalda l'amore all'Istituto come luogo concreto della nostra crescita in Cristo.

È necessario pertanto fin dai primi anni della formazione puntare su una spiritualità solidamente fondata sulla Parola di Dio e sulla Liturgia e che sappia essere espressione concreta di appartenenza alla nostra Famiglia religiosa e al suo carisma.

¹⁷² Cf. *Costituzioni*, 91-92.

Itinerari pedagogici

31 Vogliamo ora tracciare alcune indicazioni di ordine formativo per aiutare a tradurre in pratica quanto siamo andati fin qui esponendo, tenendo presente anche tutto ciò che al riguardo ha detto il documento capitolare *Chiamati a stare con Lui*¹⁷³. Le riflessioni fatte, i principi esposti, le suggestioni di volta in volta proposte devono trovare più esplicita accoglienza nei programmi di vita personale e comunitaria e nei piani di formazione ai diversi livelli.

1. *Contemplare il volto del Cristo del Rogate*

Studio
delle fonti
della nostra
spiritualità

Chiamati a fondare il nostro edificio spirituale sulla roccia che è Cristo (cf. Mt 7, 24-27; 1Pt 2, 4), come rogazionisti dobbiamo continuamente fissare il nostro sguardo di fede innanzitutto sul *Cristo del Rogate* e fare di lui il centro della mente, del cuore, della vita, ascoltando e riascoltando dalla sua adorabile bocca quelle divine parole (cf. Mt 9, 35-38; Lc 10, 2)¹⁷⁴, per condividere i suoi stessi sentimenti di *compassione*, di *misericordia* e di *zelo apostolico*¹⁷⁵. La piena comprensione di queste parole di Gesù, cioè *l'intelligenza e lo zelo* del Rogate, è innanzitutto dono dello Spirito e va cercata pertanto nella preghiera assidua; è anche frutto di profonda comunione spirituale con il Fondatore e con la storia e la vita dell'Istituto¹⁷⁶. Si rende così indispensabile per noi il continuo ritorno alla vita e agli scritti del Padre, punto di riferimento

¹⁷³ Cf. nn. 46-70.

¹⁷⁴ Cf. *Antologia Rogazionista*, p. 58.

¹⁷⁵ Cf. VII CAPITOLO GENERALE, *Comunione e comunità rogazionista*, 25.

¹⁷⁶ Cf. VII CAPITOLO GENERALE, *Comunione e comunità rogazionista*, 34.

principale per il nostro itinerario di vita rogazionista¹⁷⁷.

2. Nella Parola di Dio

L'esperienza spirituale rogazionista ha il suo punto di riferimento nella contemplazione del *Cristo del Rogate*, ma deve condurci gradualmente a conoscere e condividere tutte le espressioni del volto di Cristo, così come traspare dalla sacra Scrittura. Il «*Beato Fondatore* – scrive il Capitolo generale – *nutriva la sua vita spirituale con la lettura e la meditazione assidua della Sacra Scrittura, tanto da intessere discorsi e scritti con un continuo e appropriato riferimento alla Parola di Dio. Noi Rogazionisti dobbiamo pertanto fare oggetto di assidua meditazione i testi evangelici e gli altri scritti neotestamentari per conoscere la vita e il pensiero di Cristo, gli esempi della Vergine Maria e l'apostolica vivendi forma*»¹⁷⁸.

Il documento capitolare ricorda inoltre che «*La Parola di Dio, continuamente letta, meditata e pregata, diventa per noi il contesto ideale per comprendere e vivere oggi il vangelo del Rogate*»¹⁷⁹; ribadisce che la nostra vita fraterna in comunità è sostenuta dall'ascolto comune della Parola di Dio e richiama ancora una volta l'attenzione sull'importanza della *lectio divina*, esortando a progettare e ad attuare forme opportune di lettura orante della Parola di Dio ispirate al carisma, esperienza – aggiunge il Capitolo – da condividere anche con i laici¹⁸⁰.

Dobbiamo accogliere appieno le indicazioni del Capitolo e adoperarci tutti a strutturare il cammino formativo in ma-

La Parola di Dio
contesto ideale
per
comprendere
il Rogate

¹⁷⁷ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 37

¹⁷⁸ *Chiamati a stare con Lui*, 61.

¹⁷⁹ *Chiamati a stare con Lui*, 61.

¹⁸⁰ *Chiamati a stare con Lui*, 62.

niera tale che la Parola di Dio possa permeare e illuminare tutta la vita.

3. *Al centro l'Eucaristia*

L'Eucaristia
centro e cuore
della vita
spirituale
personale
e comunitaria

Se la Liturgia è culmine e fonte di tutta la vita della Chiesa, questo vale in modo particolare per l'Eucaristia, centro di tutta l'economia sacramentale¹⁸¹. La pasqua del Signore, attraverso l'Eucaristia che ne è memoria, «passa» in noi per determinare il sorgere dell'esistenza secondo Cristo, nella comunione alla sua morte e resurrezione. Ecco perché l'Eucaristia, pasqua di Cristo e della Chiesa, «*sta per sua natura al centro della vita consacrata, personale e comunitaria. Essa è viatico quotidiano e fonte della spiritualità del singolo e dell'Istituto*»¹⁸². Posta al centro della vita della comunità religiosa, l'Eucaristia ne scandisce e significa la comunione fraterna, ne ispira e sostiene la missione¹⁸³; manifesta e costruisce la stessa comunione con tutto l'Istituto e con la Chiesa.

La centralità dell'Eucaristia nella comunità religiosa è presente nella coscienza storica della vita consacrata fin dagli inizi. Non a caso l'esperienza spirituale di Padre Annibale ha una connotazione fortemente eucaristica. Egli scrive che l'Eucaristia è «*Tutto il centro amoroso, fecondo e doveroso e continuo di questa Pia Opera degli interessi del Cuore di Gesù*» e che «*Gesù Sacramentato è da considerarsi il vero, effettivo ed immediato Fondatore di essa*»¹⁸⁴.

La celebrazione eucaristica del *Primo Luglio*, nella qua-

¹⁸¹ Cf. *Eucharisticum Mysterium*, 1.

¹⁸² *Vita Consecrata*, 95.

¹⁸³ Cf. VII CAPITOLO GENERALE, *Comunione e comunità rogazionista*, 61-67; *Chiamati a stare con Lui*, 65.

¹⁸⁴ *Antologia rogazionista*, p. 729; *Costituzioni*, 12.

le commemoriamo la prima venuta di Gesù Sacramentato nel quartiere Avignone e che il Fondatore considera il giorno natale dell'Opera¹⁸⁵, assume per noi valore emblematico e lega per sempre al mistero dell'Eucaristia la nostra storia e la nostra spiritualità: «*Il Primo Luglio è per noi giorno «simbolo» di comunione divina, il riflesso e l'anticipo di quella comunione che sarà consumata nell'eternità*»¹⁸⁶.

Il IX Capitolo generale, impegnato a promuovere il primato della vita spirituale, nella fedeltà alla tradizione e all'insegnamento della Chiesa sulla vita consacrata e nella fedeltà allo spirito del beato Padre Fondatore, ha fortemente richiamato l'importanza dell'Eucaristia, definendola «*centro e cuore della vita spirituale personale e comunitaria*»¹⁸⁷.

Perché il mistero pasquale di Cristo diventi per noi vera *esperienza spirituale* che plasma la vita e alimenta la comunione fraterna, è indispensabile formarci ad una celebrazione eucaristica più partecipata, più viva, più attenta e maggiormente interiorizzata. La celebrazione dell'Eucaristia non deve essere per noi una delle tante attività da svolgere, ma deve rappresentare l'atto più importante, l'impegno prioritario, il cuore di ogni nostra giornata.

Per la composizione e gli impegni apostolici delle nostre Comunità spesso non è possibile la celebrazione in comune dell'Eucaristia; tuttavia ogni Comunità, anche quelle direttamente impegnate nell'apostolato parrocchiale, devono saper trovare occasioni opportune per una più frequente celebrazione comunitaria; il documento capitolare suggerisce almeno una volta al mese¹⁸⁸.

¹⁸⁵ Cf. *Costituzioni*, 95.

¹⁸⁶ VII CAPITOLO GENERALE, *Comunione e comunità rogazionista*, 26.

¹⁸⁷ *Chiamati a stare con Lui*, 48.

¹⁸⁸ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 65.

Nella celebrazione dell'Eucaristia, preghiera suprema di Cristo e della Chiesa, infine, dobbiamo imparare ad esprimere e ad alimentare la nostra specifica spiritualità, pregando e offrendo la nostra vita insieme con Cristo al Padre per il dono dei buoni operai e per la salvezza del mondo.

4. Con il ritmo della Liturgia delle Ore

Nella Liturgia
delle Ore
esprimiamo
lo spirito
rogazionista

La nostra preghiera comunitaria quotidiana si incentra, ormai da diverso tempo, sulla Liturgia delle Ore, specialmente nella celebrazione delle Lodi e dei Vespri¹⁸⁹.

La Liturgia delle Ore è preghiera di Cristo e della Chiesa, santificazione del tempo, prolungamento ed estensione nella giornata del mistero pasquale celebrato nell'Eucaristia. Il Capitolo ci ha esortati a valorizzarne meglio la celebrazione, «*imparando ad immergervi la vita, le speranze e i progetti della comunità nella luce del carisma*» e a scoprire nei salmi «*la voce di Cristo che prega per noi e in noi*»¹⁹⁰; in essa «*ci uniamo a Cristo che intercede incessantemente presso il Padre per il dono dei buoni operai, specialmente in soccorso e in difesa dei più bisognosi*»¹⁹¹.

Per preparare la Liturgia delle Ore in chiave rogazionista, specialmente in alcune circostanze particolari (feste rogazioniste, adorazione eucaristica vocazionale, momenti prolungati di preghiera, preghiera con il popolo di Dio) ci può essere di aiuto sia l'inserimento di opportune *monizioni* e *sentenze* introduttive ai salmi, sia l'uso delle *collette salmiche* sul modello del *Salterio Rogazionista*, come anche l'ag-

¹⁸⁹ Cf. *Costituzioni*, 100.

¹⁹⁰ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 66.

¹⁹¹ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 48.

giunta di *invocazioni* e *intercessioni* spontanee.

Il documento capitolare *Chiamati a stare con Lui*, facendo l'analisi della situazione sulla *vita liturgica* delle nostre comunità, così si esprime: «*La Liturgia delle Ore è celebrata con regolarità: a volte risulta coinvolgente, altre volte abitudinaria. Si avverte la necessità di approfondimento liturgico e di studio del salterio*»¹⁹². Possiamo considerare ancora valido questo rilievo. È sempre opportuno curare bene la celebrazione, dandole il giusto tempo e pregando i salmi con ritmo contemplativo in modo da favorire la meditazione e l'assimilazione della Parola di Dio. In circostanze particolari i salmi possono essere cantati, come di per sé richiederebbe la loro natura e struttura poetica.

È importante educare anche i laici a pregare con la Liturgia delle Ore, che è preghiera di tutto il popolo di Dio; specialmente nelle nostre parrocchie è opportuno incoraggiare la celebrazione di Lodi e Vespri come preghiera del mattino e della sera della comunità cristiana¹⁹³.

5. Nella cornice dell'Anno Liturgico

La proclamazione della Parola di Dio, la celebrazione dell'Eucaristia e la preghiera delle Ore, di ogni giorno e di ogni festa, si realizzano mediante letture e formule eucologiche che variano secondo l'ordinamento dell'Anno Liturgico, celebrazione nel tempo del mistero pasquale di Cristo come centro della storia salvifica.

La Chiesa ci invita a impostare il cammino di vita spirituale, personale e comunitario, vivendo la grazia propria di

La spiritualità
rogazionista
nell'itinerario
formativo
vocazionale
dell'Anno
Liturgico

¹⁹² Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 13.

¹⁹³ Cf. *Sacrosanctum Concilium*, 100; *Novo Millennio Ineunte*, 34.

ogni aspetto del mistero di Cristo presente e operante nelle diverse feste e nei diversi tempi liturgici. Essa infatti «*distribuisce l'intero mistero di Cristo nel corso dell'anno, dall'incarnazione [...] all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore. Ricordando in questo modo i misteri della redenzione, essa apre ai fedeli i tesori della potenza e dei meriti del suo Signore, in modo da renderli come presenti a tutti i tempi, affinché essi possano venirne a contatto ed essere pieni della grazia della salvezza*»¹⁹⁴.

L'Anno Liturgico, in quanto celebrazione sacramentale annuale di tutto il mistero di Cristo, è itinerario fondamentale di vita spirituale, «*sacramento*» del nostro progressivo inserimento in Cristo e della nostra graduale *conformazione* a Lui¹⁹⁵. Pertanto la nostra formazione spirituale va strutturata secondo i ritmi e lo spirito dell'Anno Liturgico, superando una certa prospettiva *analitico-devozionale*, che non è sbagliata ma riduttiva perché analizza e contempla i misteri di Cristo non tanto come eventi salvifici ma come episodi «*edificanti*» atti a suscitare la pietà, la devozione e l'imitazione morale¹⁹⁶. Dall'Anno Liturgico, che si presenta come itinerario di crescita vocazionale¹⁹⁷, traiamo ispirazione per ravvivare il nostro carisma, per coniugare con esso tutti gli elementi spirituali e ascetici che provengono dalla nostra tradizione, per ricavare e vivere lo spirito rogazionista dai suoi vari elementi e momenti celebrativi.

«*Siamo chiamati a riscoprire e a valorizzare* – affer-

¹⁹⁴ *Sacrosanctum Concilium*, 102.

¹⁹⁵ *Chiamati a stare con Lui*, 48.

¹⁹⁶ Cf. AUGÉ M., *Vita Consacrata e Liturgia*, in *Dizionario di Liturgia*, Cinisello Balsamo (Milano) 2001, p. 2087.

¹⁹⁷ Cf. AUGÉ M., *Anno Liturgico*, in *Dizionario di Pastorale Vocazionale*, Roma 2002, pp. 51-56.

ma il documento *Chiamati a stare con Lui, – con iniziative ed esperienze spirituali consone ai nostri giorni, i ritmi dell'Anno Liturgico e delle feste tipiche della tradizione dell'Istituto*¹⁹⁸.

Occorre dunque una conoscenza più approfondita della teologia e della spiritualità dell'Anno Liturgico per valorizzarne al massimo i suoi elementi pedagogici e viverne lo spirito in consonanza con tutti gli aspetti del nostro carisma.

«*Nel contesto dell'Anno Liturgico - leggiamo sempre nel documento capitolare – siamo chiamati ad evidenziare sempre meglio nelle nostre comunità la santificazione della Domenica, pasqua della settimana, come dialogo sponsale con il Signore, nella celebrazione dell'Eucaristia, nella disponibilità all'esercizio del ministero e del servizio ecclesiale, nella preghiera comunitaria e nel gioioso incontro fraterno*»¹⁹⁹.

Vanno compresi e vissuti adeguatamente, non solo a livello personale ma anche come espressione di vita comunitaria, i tempi forti dell'Anno Liturgico, *Avvento-Natale, Quaresima-Pasqua*, assimilandone fedelmente tutta la spiritualità e seguendone gli itinerari formativi, arricchiti dalla testimonianza e dagli insegnamenti spirituali del nostro beato Padre Fondatore. In questo contesto possiamo riscoprire e vivere gli elementi ascetici tipici della tradizione nostra e della Chiesa, quali la preghiera, il digiuno, la penitenza, la carità²⁰⁰.

Anche le diverse espressioni della «pietà popolare» e i «pii esercizi» riconosciuti e raccomandati dalla Chiesa, nei quali si può esprimere fruttuosamente lo spirito rogazionista,

¹⁹⁸ *Chiamati a stare con Lui*, 64.

¹⁹⁹ *Chiamati a stare con Lui*, 64.

²⁰⁰ Cf. *Sacrosanctum Concilium*, 105; *Chiamati a stare con Lui*, 50. 70.

devono essere vissuti in armonia con i tempi liturgici²⁰¹.

Nell'Anno Liturgico la Chiesa, oltre le solennità e feste del Signore, celebra le feste e le memorie della Beata Vergine Maria, dei martiri e degli altri santi²⁰², opportunamente congiunte al mistero di Cristo secondo lo spirito del tempo liturgico. Anche in questo contesto vanno collocati e vissuti gli elementi spirituali della nostra tradizione che fanno riferimento alla Madre di Dio e ai Santi. La devozione alla Madonna, *come nostra tessera speciale*, può essere valorizzata appieno nelle celebrazioni mariane dell'Anno Liturgico, nel corso del quale la Beata Vergine Maria, per la sua singolare partecipazione al mistero di Cristo, è costantemente celebrata sotto una mirabile varietà di aspetti. Dalla liturgia veniamo così educati a contemplare Maria nella prospettiva della fede, cioè pienamente inserita nel mistero di Cristo e della Chiesa²⁰³.

«*Nel corso dell'anno, — dice in proposito il Capitolo generale — particolare rilevanza assumono le feste rogazioniste del Primo Luglio, del Sacro Cuore, del Nome di Gesù e della Vergine Maria. Esse vanno vissute come momenti privilegiati e significativi della nostra spiritualità. Pertanto non saranno lasciate all'improvvisazione, ma preparate adeguatamente, utilizzando quei sussidi che favoriscono una più profonda comprensione del mistero che in esse celebriamo*»²⁰⁴.

Le celebrazioni rogazioniste esigono di essere vissute nello

²⁰¹ Cf. *Sacrosanctum Concilium*, 12-13, 105; *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia*, 94.

²⁰² Cf. *Sacrosanctum Concilium*, 105; *Chiamati a stare con Lui*, 103-104.

²⁰³ Cf. *Marialis Cultus*, 1-15; *Chiamati a stare con Lui*, 55.

²⁰⁴ *Chiamati a stare con Lui*, 64.

spirito della Liturgia, come precisa il Capitolo generale²⁰⁵; il che significa non solo rispetto formale del tempo liturgico in cui vengono celebrate, ma riferimento alla Parola di Dio, collegamento appropriato al mistero salvifico di Cristo e alla vita della Chiesa, superamento di una visione meramente devozionale.

6. *Il sacramento della Riconciliazione*

La nostra vita in Cristo e nello Spirito ha nel sacramento della Riconciliazione uno dei suoi momenti di crescita più significativi, come ci ricordano le Costituzioni²⁰⁶.

Anche il Capitolo generale ne ha richiamato l'importanza²⁰⁷. Sono da favorire le celebrazioni comunitarie della Penitenza nelle nostre comunità, o tra comunità vicine, specialmente nei tempi forti dell'Anno Liturgico, per evidenziare la dimensione dell'impegno comune e della solidarietà fraterna nel cammino di conversione. Il ricco insegnamento spirituale e ascetico del Fondatore su questo argomento ci è di grande aiuto e stimolo²⁰⁸.

Il sacramento della Penitenza sostiene il nostro cammino di conversione

7. *La preghiera rogazionista*

«*Per noi Rogazionisti – insegna il documento capitolare Chiamati a stare con Lui – la preghiera per i buoni operai è al centro della consacrazione e della missione: essa permea e santifica tutta la nostra vita, il nostro stare*

Momenti particolari della preghiera rogazionista

²⁰⁵ *Chiamati a stare con Lui*, 51.

²⁰⁶ Cf. *Costituzioni*, 96. Su questo tema è intervenuto recentemente Giovanni Paolo II con la lettera apostolica in forma di *Motu proprio* «*Misericordia Dei*».

²⁰⁷ *Chiamati a stare con Lui*, 48, 58.

²⁰⁸ Cf. *Quaranta dichiarazioni e promesse*, XXVIII.

con il Signore e il nostro essere buoni operai nel suo campo»²⁰⁹.

Lo stesso nome di Rogazionisti ci qualifica, come disse Paolo VI ai Padri capitolari nel 1968, «*nella missione e nell'immagine di adoratori e imploranti per la missione più alta e più bella di meritare e preparare le vocazioni per il Regno di Cristo*»²¹⁰.

Le comunità rogazioniste si qualificano come scuola permanente di preghiera per le vocazioni, a cui devono poter attingere anche i laici sensibili o partecipi della nostra spiritualità.

La specificità carismatica della nostra preghiera, alimentata alle sorgenti vive della Parola di Dio e della Liturgia, trova la sua principale ispirazione negli scritti del Fondatore, specialmente nelle numerose preghiere da lui composte, i cui contenuti vanno da noi approfonditi, assimilati e riespressi in maniera adatta ai vari ambienti e contesti culturali.

Il Capitolo ha richiamato il significato e l'importanza dell'adorazione eucaristica vocazionale, anche notturna, raccomandandone la pratica personale e la cura di quella comunitaria²¹¹. L'adorazione eucaristica vocazionale, nello spirito del Fondatore e della tradizione della Congregazione²¹², fa parte del nostro stile specifico di vita di preghiera e va vissuta e trasmessa nella Chiesa, specialmente al laicato rogazionista, con la consapevolezza di una particolare grazia carismatica.

È importante educare nelle varie tappe formative a questo tipo di preghiera, facendo riferimento, oltre che alla nostra

²⁰⁹ *Chiamati a stare con Lui*, 68.

²¹⁰ Udienza Pontificia del 14.9.1968.

²¹¹ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 48. 65.

²¹² *Norme*, 101.

letteratura e tradizione, al ricco magistero della Chiesa²¹³; è responsabilità di ciascuno, tuttavia, coltivare una spiritualità eucaristica solida che sappia esprimersi nella preghiera di lode, di adorazione e di supplica per le vocazioni al di fuori e oltre i momenti comunitari²¹⁴.

Espressione ecclesiale significativa della preghiera rogazionista è la *Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*. «*Giornata rogazionista per eccellenza*» la definisce il Capitolo generale²¹⁵, considerandola «*una grande opportunità [...] perché il Rogate possa penetrare sempre più profondamente nel seno della Chiesa*». È compito di ogni rogazionista e soprattutto delle comunità «*far convergere mezzi ed energie, sensibilizzare e dar vita ad iniziative per celebrare bene questa giornata*».

8. Preghiera comunitaria e preghiera personale

La vita spirituale trova il suo respiro nella preghiera. La preghiera è un'arte, la si apprende praticandola; è dialogo, rapporto di amore con Dio, esige sempre impegno, risposta e adesione personale. In questo senso la preghiera, anche quella comunitaria, è sempre personale; ma è vero anche il contrario: quando si prega da soli, in privato, la preghiera conserva sempre una sua dimensione comunitaria, perché la singola persona prega sempre come membro del corpo di Cristo che è la Chiesa. «*La preghiera* – insegna il Catechismo della

Rapporto
di osmosi
tra preghiera
comunitaria
e personale

²¹³ Cf. *Mysterium fidei; Eucharisticum mysterium*, 38. 50. 58; *Eucharistiae Sacramentum*, 2-3. 79-90; *Inaestimabile Donum*, 20-23; *Dominicae Cena; Presbyterorum Ordinis*, 18; *Dimensione contemplativa*, 15; *La vita fraterna in comunità*, 14; *Vita Consecrata*, 95.

²¹⁴ Cf. *Norme*, 101.

²¹⁵ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 80.

Chiesa – interiorizza ed assimila la liturgia durante e dopo la sua celebrazione. Anche quando è vissuta nel 'segreto', la preghiera è sempre preghiera della Chiesa, è comunione con la Santissima Trinità»²¹⁶.

Tra preghiera personale-privata e preghiera comunitaria-liturgica non c'è opposizione ma interazione e osmosi. Quando si è personalmente educati alla preghiera si prende parte fruttuosamente alla preghiera comunitaria-liturgica; e quando si partecipa attivamente alla preghiera comunitaria-liturgica si arricchisce la preghiera personale. La preghiera liturgica, con il suo riferimento alla Parola di Dio e al mistero salvifico di Cristo, resta sempre la sorgente, il modello e la norma di ogni preghiera cristiana.

I nostri itinerari formativi di vita spirituale devono accentuare e curare molto l'aspetto dell'educazione alla preghiera personale, basata sulla Parola di Dio, ispirata e sostanziata dalla Liturgia, animata dal carisma rogazionista, vissuta nella originalità della propria esperienza spirituale e aperta alla comunione.

²¹⁶ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2655.

Assidui e concordi nella preghiera

32 Il libro degli *Atti* riferisce che gli Apostoli dopo l'Ascensione, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù, «erano assidui e concordi nella preghiera» (1, 14).

Anche le nostre comunità sparse per il mondo sono *assidue* e *concordi* nella preghiera. L'assiduità è rappresentata dal ritmo giornaliero della preghiera comunitaria; la concordia è frutto della comunione dei cuori, alimentata dagli stessi ideali di preghiera rivolta incessantemente al Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo.

Per favorire nelle comunità l'unità orante dei cuori può essere utile rivedere i testi della preghiera comunitaria e comporne di nuovi, capaci di esprimere al meglio l'integrazione tra Parola di Dio, liturgia e carisma rogazionista, nel rispetto delle diversità linguistiche e culturali.

A tal proposito è mia intenzione, come annunciato nella lettera di programmazione iniziale²¹⁷, creare una Commissione generale, rappresentativa di tutte le Circoscrizioni, che studi ed elabori, nei limiti del possibile, alcuni testi di preghiera ispirati ai criteri esposti nella presente lettera. I testi da elaborare possono essere i seguenti:

- 1) *Il Proprio rogazionista*, comprensivo delle principali celebrazioni rogazioniste previste dal nostro calendario liturgico, utilizzando e rielaborando all'occorrenza il materiale esistente nel libro *Rogazionisti in preghiera*.
- 2) *Lodi e Vespri delle quattro settimane*, con salmi introdotti da una «sentenza» rogazionista e conclusi con colletta

Testi comuni di preghiera per favorire nelle comunità l'unità orante dei cuori

²¹⁷ Cf. *Insieme per varcare le soglie del duemila. Linee di programmazione del Governo Generale 1998-2004*, 14, f, i, l.

salmica propria, seguendo il metodo del *Salterio rogazionista*.

- 3) *Il Rituale rogazionista*, ammissione al probandato, ingresso in noviziato, prima professione, rinnovazione dei voti, professione perpetua, Visite dei Superiori - Generale e Provinciali, elezione dei Superiori - Generale e Provinciali, inizio del servizio del Superiore nella comunità, rito dei funerali.
- 4) *Pregiere per la benedizione della mensa*.

Nella novità dello Spirito

L'inculturazione
biblica
e liturgica
attende ora
di entrare
nei programmi
formativi

33 «*Nel varcare le soglie del terzo millennio viviamo i fremiti della speranza che non delude (Rm 5, 5), ma avvertiamo anche il bisogno inderogabile del rinnovamento e della conversione, quali migliori disposizioni per assecondare l'azione creatrice dello Spirito*»²¹⁸. Così si esprime nell'ultima sua pagina il documento capitolare *Chiamati a stare con Lui*.

L'inculturazione biblica e liturgica del nostro carisma, scopo principale di questa lettera, vuole essere un invito e un mezzo per assecondare l'azione dello Spirito di Dio che certamente guida e sorregge la storia oltre ogni nostra attesa e previsione.

I temi proposti, in linea e in attuazione della scelta capitolare sul primato della vita spirituale, vanno approfonditi e dibattuti. La lettera ne offre l'occasione. Nel prossimo mese di novembre, nei giorni 1-3, si svolgerà il Convegno di studi della Famiglia rogazionista che affronterà il tema «*Anno Liturgico e celebrazioni rogazioniste*». È occasione quanto mai

²¹⁸ *Chiamati a stare con Lui*, 102.

opportuna per riflettere insieme e arricchire le tematiche suggerite dalla lettera. Altri seminari di studi, incontri e dibattiti sul tema potranno essere programmati a livello di Circoscrizioni. La lettera costituisce anche uno strumento di verifica per la vita personale e comunitaria. Potrebbe, ad esempio, essere utilizzata per la revisione-programmazione della vita comunitaria, tenendo presente, per una opportuna verifica del cammino compiuto, le indicazioni del documento capitolare *Chiamati a stare con Lui* e del recente *Progetto di formazione permanente rogazionista*.

Per sottolineare il comune impegno formativo di quest'anno suggerisco che all'inizio dell'Avvento (ad esempio durante i primi Vespri della prima domenica) in tutte le Comunità si intronizzi solennemente il libro della Parola di Dio e resti per tutto l'anno accanto alla Mensa eucaristica.

Affido questa mia lettera alla responsabilità personale di ogni confratello, ai Superiori delle Circoscrizioni e delle Comunità locali, ai responsabili delle case di formazione e agli animatori della formazione permanente, perché ne facciano oggetto di attenzione e verifica nei rispettivi programmi formativi.

SUGGERIMENTI

PER LA RIFLESSIONE, LA REVISIONE DI VITA E LA PROGRAMMAZIONE

«Da molti anni la preghiera liturgica delle Ore e la celebrazione dell'Eucaristia hanno acquistato un posto centrale nella vita di ogni tipo di comunità e di fraternità, ridandole vigore biblico ed ecclesiale. Esse favoriscono anche la mutua edificazione e possono diventare una testimonianza per essere davanti a Dio e con lui "una casa e una scuola di comunione"».

(Ripartire da Cristo, 25)

1. Quale attenzione poniamo a livello personale e comunitario all'itinerario pedagogico e spirituale dell'Anno Liturgico? In modo particolare viviamo la grazia dei tempi forti di Avvento-Natale, Quaresima-Pasqua?
2. Sappiamo cogliere ed esprimere la nostra specifica spiritualità nel corso dell'Anno Liturgico?
3. Quale attenzione prestiamo alle celebrazioni della Beata Vergine Maria e dei Santi nel corso dell'Anno Liturgico?
4. Come vengono vissute nelle nostre comunità le celebrazioni rogazioniste?
5. Celebriamo la Liturgia delle Ore con spirito rogazionista?
6. Ricorriamo frequentemente alle fonti della spiritualità rogazionista, soprattutto agli scritti del Padre Fondatore?

Conclusione

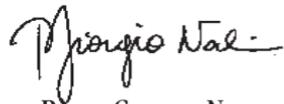
Carissimi Confratelli,

La *Parola di Dio*, la *Liturgia*, il *vangelo del Rogate* sono le fonti della nostra vita spirituale. Come battezzati e consacrati rogazionisti abbiamo accolto l'invito del Signore: «*Venite all'acqua*»; ritorniamo continuamente a dissetarci alle sorgenti pure e perenni della vita nello Spirito e a trasmettere lo stesso invito agli altri; proprio come ci suggerisce la Scrittura: «*Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!"*». *E chi ascolta ripeta: "Vieni!"*. *Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita* (Ap 22, 17). Gesù, per noi crocifisso e risorto, è *l'Agnello che sta in mezzo al trono, il Pastore che ci conduce alle fonti delle acque della vita* (cf. Ap 7, 17), illumina il nostro cammino con la sua Parola, ci nutre con il suo Corpo e il suo Sangue, ci dona il suo Spirito e ci invia nel mondo per annunciare e testimoniare il vangelo del Rogate.

Voglia il Cristo del Rogate, nella sua bontà misericordiosa, accompagnare con la sua benedizione questi nostri propositi e impegni per intercessione di Maria, Madre e Regina della Rogazione evangelica, e del nostro beato Padre Fondatore.

Silang (Filippine), 1 luglio 2002

Festa Eucaristica della Famiglia Rogazionista



PADRE GIORGIO NALIN

(*Sup. Gen.*)

Indice

<i>Introduzione</i>	5
<i>Parte Prima</i>	
In cammino con la Chiesa	
Vita della prima comunità cristiana	11
Il primato della vita spirituale	12
Contemplare il volto di Cristo	13
Chiamati a stare con Lui	14
Ripartire da Cristo	15
Pregare secondo lo spirito della Chiesa	17
Pregiera liturgica e rinnovamento della vita consacrata	19
Sulle orme di Padre Annibale	21
Per vivere il carisma	22
I passi da compiere	24
<i>Parte Seconda</i>	
Sacra Scrittura e Liturgia	
Sulla strada di Emmaus	31
Sacra Scrittura e Liturgia	31
Conoscere la Scrittura	33
Vivere la Liturgia	36
Il Lezionario: « <i>lectio divina</i> » della Chiesa	42
L'omelia	43
Liturgia e «pii esercizi»	45
Parola, Liturgia e vita	46
Liturgia e inculturazione	48
Il compito della formazione	49
<i>Parte Terza</i>	
La spiritualità rogazionista	
La nostra « <i>ispirazione primigenia</i> »	55
Spiritualità rogazionista	55
Spiritualità unificata	60
Itinerari pedagogici	62
Assidui e concordi nella preghiera	75
Nella novità dello Spirito	76
<i>Conclusioni</i>	79